

# battaglie sociali



06

Facciamo la differenza:  
Festacli 2016

12

Il dibattito referendario:  
iniziamo a riflettere

16

Speciale Congresso 2016:  
testimonianze e una speciale  
intervista a Roberto Rossini.

## FACCIAMO LA DIFFERENZA

€ 2,00 | Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abbonamento | D.L. 353/2003 (conv. L. 27/2/2004) art. 1, comma 1, DCB Brescia

Eletti dai delegati del XXV Congresso  
Provinciale del 12-13 marzo 2016

<b>Milesi</b> Pierangelo	<b>Berardi</b> Francesco
<b>Romano</b> Stefania	<b>Botta</b> Antonio
<b>Del Cielo</b> Daniela	<b>Frassine</b> Maria
<b>Zorzi</b> Lorenzo	<b>Bera</b> Guido
<b>Bolis</b> Flavia	<b>Ceresetti</b> Gabriele
<b>Molteni</b> Fabrizio	<b>Fanton</b> Cristian
<b>Foresti</b> Giuseppe	<b>Albertinelli</b> Bianca
<b>Labolani</b> Pierluigi	<b>Sarti</b> Paolo
<b>Benedetti</b> Rosella	<b>Facchi</b> Gianmario
<b>Pelizzari</b> Pieralberto	<b>Adrodegari</b> Luisa
<b>Lomazzi</b> Vera	<b>Mazzotti</b> Sandra
<b>Mantovani</b> Dante	<b>Mantelli</b> Giacomo

Eletti dall'Assemblea dei presidenti di circolo  
del 12 marzo 2016

**Bonavita** Roberto - *Buffalora*  
**Bonetti** Donatella - *Castel Mella*  
**Botti** Dino - *Sarezzo*  
**Casanova** Marco - *Motella*  
**Danesi** Giacomo - *Ponte San Marco*  
**De Luca** Monica - *Chiari*  
**Dioni** Stefano - *Villaggio Badia*  
**Federzoni** Modesto - *Visano*  
**Fracassi** Renzo - *Flero*  
**Pampalone** Emanuele - *Iseo*  
**Troncatti** Martino - *Concesio Pieve*  
**Turelli** Gianmario - *Collebeato*

Presidenti di Zona eletti dalle rispettive  
Assemblee di zona

**Mantovani** Dante - *città*  
**Amighetti** Sergio - *bassa centrale*  
**Sandrini** Giovanni - *bassa orientale e Garda*  
**Arrighini** Marco - *Valtrompia*  
**Sarti** Paolo - *Vallesabbia*  
**Scaroni** Angelo - *Hinterland*  
**Mazzotti** Sandra - *Franciacorta, Oglio, Sebino*

Associazioni specifiche

**Pendoli** Luciano - Segretario Fap Acli  
**Botti** Dino - Presidente US Acli  
**Fiorani** Vincenzo - Presidente Cta  
**Scozzesi** Fabio - Presidente Lega Consumatori  
**Taes** Valter - Presidente Aval Brescia  
**Lombardo** Licia - Presidente Ipsia Onlus Brescia

Componenti a titolo consultivo

Collegio Revisori dei Conti

**Merlini** Luigi  
**Siverio** Ettore  
**Parolini** Gianluigi

ACLISTI BRESCIANI NELLE ACLI NAZIONALI

**Donatella** Deliziosi (collegio dei garanti)  
**Martino** Troncatti (vicepresidente delegato  
Patronato nazionale)  
**Milesi** Pierangelo (consigliere nazionale)  
**Rossini** Roberto (Presidente nazionale)

ACLISTI BRESCIANI NELLE ACLI REGIONALI

**Bellini** Davide (consigliere regionale)  
**Botta** Antonio (presidenza regionale)  
**Fiorani** Vincenzo (presidente cta regionale)  
**Rossini** Roberto (Presidente nazionale)  
**Gaffurini** Luigi (ex presidente regionale)  
**Mantovani** Dante (consigliere regionale)  
**Mazzotti** Sandra (consigliere regionale)  
**Menni** Marco (presidente di Labor)  
**Milesi** Pierangelo (consigliere regionale)  
**Rigosa** Imelda (consigliere regionale)  
**Rossini** Roberto (consigliere regionale)  
**LA COMPOSIZIONE DELLA NUOVA**



Da consiglioprovinciale@aclibresciane.it  
Oggetto Ringraziamenti e richiesta di intercessioni  
A gesù.cristo@regnodeicieli.it

Alla cortese attenzione del titolare

Caro Padre, Padre Nostro, ti chiediamo un'attenzione particolare per Roberto Tu Signore l'hai chiamato ad occuparsi delle cose del mondo in questo modo: guidando, come presidente nazionale, la nostra associazione. Ora Tu lo chiami ad una grande responsabilità in un momento della storia della nostra associazione non facile, in cui i rapporti tra le persone non sempre sono solidali, e la volontà di occupare spazi di potere ha prevalso sulla volontà di dialogo, di confronto e di servizio. Tu Signore lo chiami a essere Tuo collaboratore nella costruzione del Tuo Regno che è Regno di pace e di giustizia.

Ti vogliamo ringraziare per questo dono, e per il cammino che abbiamo fatto insieme a lui in questi anni; abbiamo conosciuto la sua generosità, le sue capacità e quindi siamo carichi di gioia e di speranza per la sua missione.

Ti chiediamo per Roberto il dono della salute e il sostegno della sua famiglia, affinché possa svolgere serenamente questo compito.

Non ti chiediamo di renderlo infallibile ma di guidarlo con il Tuo Spirito.

Infondi su Roberto i doni dello Spirito:

- il primo dono il Consiglio: sia per lui la guida che orienta e che gli faccia fare le scelte giuste per il bene di tutti, e doni a lui discernimento e saggezza nelle decisioni;
- il secondo dono la Sapienza: sia per lui la guida che gli permetta di ordinare le cose secondo una classifica giusta che vede al primo posto Dio da cui si lasci trasportare;
- il terzo dono la Fortezza: che lo renda saldo nella fede e coerente testimone di Cristo nelle opere e nelle parole; affinché possa scegliere la strada giusta, la percorra fino in fondo e aiuti gli altri a fare altrettanto;
- il quarto dono l'Intelletto: perché possa vedere il volere di Dio, saper "leggere dentro", e attraverso questo dono possa scoprire e gustare il significato profondo delle cose;
- il quinto dono la Pietà: affinché dimori nel suo cuore e lo porti ad amare il Padre sopra ogni cosa;
- il sesto dono il Timore di Dio: perché possa riconoscere che Dio è tutto e noi siamo sue creature, affinché sia sempre attento ad accogliere, nel suo cammino, i segni e le persone con cui Tu o Dio gli riveli la Tua volontà;
- il settimo dono la Scienza: che gli insegni le parole di Gesù, le scriva nel suo cuore e lo educi a vivere cristianamente nel mondo.

Certi che la presente richiesta verrà sicuramente tenuta nella giusta considerazione, come tutte quelle che con fede ed umiltà ogni figlio rivolge al Padre, ti ringraziamo di cuore.

e così sia  
Il Consiglio Provinciale delle ACLI Bresciane

## PRESIDENZA PROVINCIALE DELLE ACLI BRESCIANE 2016-2020

**Pierangelo** Milesi - *Presidente provinciale*  
**Stefania** Romano - *Vicepresidente vicario*  
responsabile dell'area culturale  
**Fabrizio** Molteni - *Vicepresidente responsabile*  
dell'area sociale  
**Lorenzo** Zorzi - *Amministratore responsabile*  
dell'area economica  
**Giacomo** Danesi - *con delega agli sportelli lavoro*  
**Pieralberto** Pelizzari - *con delega alla formazione*  
giovanile  
**Daniela** Del Cielo - *con delega alla*  
comunicazione  
**Martino** Troncatti - *con delega alla Cooperativa*

*Agazzi e partecipate*

**Antonio** Botta - *con delega alla formazione*  
professionale

**Pierluigi** Labolani - *con delega alla rete degli*  
amministratori

**Renzo** Fracassi - *Responsabile allo sviluppo*  
associativo.

**Flavia** Bolis - *con delega ai Punti Comunità (e*  
*Responsabile del Coordinamento donne provinciale)*

**Giuseppe** Foresti - *con delega a Patronato, Caf e*  
servizi

**Altri componenti di diritto**

**Dino** Botti - *Presidente di US Acli*

**Luciano** Pendoli - *Segretario provinciale Fap-Acli*

**Don Mario** Benedini - *Accompagnatore Spirituale*



## La realtà è diversità

Buongiorno. O buonasera. Se stai leggendo *Battaglie Sociali*, non stai buttando il tuo tempo. Di certo, non sei lontano dalla realtà. **E la realtà è più importante dell'idea** (cfr. Francesco, EG n. 231). Questo è anche l'intento che la nostra rivista continua a perseguire nel nuovo mandato che la presidenza delle Acli ha raccolto dal XXV Congresso provinciale. Ai collaboratori di *Battaglie Sociali* – che ringrazio – auguro buon lavoro in questo importante servizio di cultura politica.

**La realtà ci sta a cuore.** Nostro compito ultimo è attraversarla, comprenderla e offrirne rappresentazione, politicamente. Per cambiarla, se necessario. La realtà che ogni giorno incrociamo, incontriamo, accogliamo, ascoltiamo, osserviamo, viviamo, prevede e comporta differenza, diversità. Durante la Fest'Acli provinciale a San Polo rifletteremo sul tema della differenza. Qui ci limitiamo a ribadire che la diversità è un valore, perché ci dice dell'*altro*.

**L'altro ci sta a cuore.** In questi mesi siamo stati messi in crisi dal fenomeno delle migrazioni. Abbiamo indagato le cause per esserne consapevoli. Le ragioni di queste sorelle e fratelli ci interpellano. Alla luce del Vangelo abbiamo ascoltato l'invito del nostro Vescovo Luciano e del vescovo di Roma Francesco ad accogliere. Abbiamo organizzato accoglienza e opportunità di integrazione nelle nostre comunità. Con fatica. Con difficoltà. L'impressione è che la nostra gente la pensi diversamente. E diversamente si comporta. Così mentre osserviamo centinaia di migliaia di persone che provano la (bella) esperienza di camminare sulle acque attraverso il *Floating Piers di Christo*, altrettante persone disperate trovano la morte nelle acque del Mediterraneo, come poveri Cristi. Una dura realtà che ci chiama a riprendere un serio lavoro di formazione delle coscienze, di cultura dell'accoglienza, di rispetto dei diritti e doveri.

Le migrazioni sono la cifra del cambiamento in atto. Sono il segno dei tempi. Sono per le Acli una nuova vocazione.

**Siamo chiamati a fare la differenza.** A vivere la comunione cristiana come presidio di autentico umanesimo, spazio di dialogo e di recupero di principi condivisi, luogo di confronto tra etiche e atteggiamenti individuali e sociali diversi. Si tratta di riscoprire la laicità come spazio etico in cui tutte le religioni possano essere capite e rispettate. L'ascolto dello straniero come premessa per immaginare la pace. La laicità dello stato deve essere l'ambito in cui tutti, anche gli stranieri, si possono sentire accolti, capiti e rispettati nella loro diversità di cultura e religione. Una grande sfida per la nostra società.

**Ci guida anche la nostra Costituzione.** In autunno saremo chiamati ad esprimerci su una legge di riforma costituzionale che interviene sulla "meccanica costituzionale" offrendosi come opportunità di sviluppo

**...La realtà è diversità  
(continua da pagina 3)**

del dettato costituzionale nel tempo. È per le Acli l'occasione di rifondare intorno alla Costituzione la cultura politica del Paese. In questi mesi confronteremo e daremo legittimazione alle ragioni che propongono il SI e il NO. Attraverso un'opera di discernimento offriremo anche un orientamento, certamente non vincolante, valutando sinteticamente e nel merito la riforma.

*PS. È terminata una lunga stagione congressuale. I congressi di circolo sono stati un bagno di realtà e umiltà, una straordinaria occasione di incontro e confronto. Il Congresso provinciale un momento di riconoscimento, di coesione politica e di assunzione di impegno per il futuro. Il Congresso regionale un luogo impersonale di mediazione di logiche lontane dalla realtà. Una sorta di kenosi (svuotamento) aclista, forse necessaria per riprendere nuovo vigore e affrontare le diverse e sorde posizioni contrapposte che si sono profilate al Congresso nazionale, che le Acli bresciane hanno contribuito a superare. In quel Congresso abbiamo fatto la differenza, indicando Roberto Rossini come Presidente nazionale, riconosciuto come la persona che meglio di tutti poteva aiutare le Acli a non smarrirsi.*

*Bene, buon lavoro a Roberto Rossini. Ha la stoffa per scrivere pagine di storia. Per continuare il "grande compito" aclista. Noi lo accompagneremo.*

Daniela Del Ciello

## FACCIAMO LA DIFFERENZA FESTA

Quasi con pudore su questa stessa pagina, lo scorso numero, chi mi ha preceduto annunciava che, in via eccezionale, le pagine che seguivano avrebbero parlato di noi, delle Acli. "Battaglie Sociali non parla delle Acli", ci diciamo spesso.

Ma le regole, anche quelle non scritte, anche quelle dettate solo dal pudore e da una modestia un po' bresciana, a volte si infrangono. Se degli eventi eccezionali intervengono, poi, capita che l'infrazione diventi recidiva...

D'altronde **chi scriveva qui a fianco**, a pagina 3, come forse saprete **ora ci legge da Roma**.

Il fatto è di per sé politico. Un fatto che parla della nostra democrazia, delle linee di pensiero interne alle Acli, di un'associazione che rischiava di spaccarsi e che ora va ricucita. Dice di un' **associazione bresciana** – la nostra – a cui vengono riconosciuti meriti e valori e che per la prima volta nella sua storia esprime un presidente nazionale.

Ma per noi è anche **un fatto di famiglia** e come tale va festeggiato. Battaglie Sociali è stato uno dei figli prediletti dell'attività aclista di Roberto e quindi ci perdonerete un po' di (auto)celebrazione. A nostra discolpa possiamo dire che abbiamo cercato di evitare toni agiografici, preferendo un po' di affettuosa ironia.

Con lo stesso affetto salutiamo il **neo-eletto presidente provinciale**, Pierangelo Milesi, nuovo inquilino di pagina 3. Quello che possiamo dirti, Pierangelo, è che Battaglie Sociali porta bene...

E ora a voi, cari lettori. "**Facciamo la differenza**", il titolo di questo numero, era già deciso tempo fa. Prima che tutto accadesse. È il titolo della **Festacli provinciale** di quest'anno, a cui questo numero è – nonostante tutto – dedicato.

Non c'è stato bisogno di cambiare copertina. "Facciamo la differenza" è un'affermazione, ma anche **un'esortazione**, per Roberto, Pierangelo, Marco... e per tutte le Acli bresciane.

Ps. Alle pagine seguenti trovate anche riflessioni sulle amministrative, sui voucher, sull'arte di Christo e molto altro ancora...

spoiler

# Indic'è

6

Filo Rosso  
**FACCIAMO LA DIFFERENZA**  
di Giacomo Mantelli, Flavia Bolis,  
Stefano Dioni, Licia Lombardo

10

Bel Paese  
**AMMINISTRATIVE 2016**  
Stefania Romano, Pierluigi Labolani

12

Bel Paese  
**IL DIBATTITO REFERENDARIO**  
Gabriele Ceresetti, Angelo Onger

14

Chiave a Stella  
**IL BELLO, IL BRUTTO E IL  
CATTIVO DEL...BUONI LAVORO**  
Fabrizio Molteni

16

Speciale Congresso 2016  
Valentina Rivetti e la delegazione  
bresciana al Congresso

20

L'intervista  
I circoli bresciani intervistano  
Roberto Rossini

22

Cooltura  
**CHRISTO, L'ARTISTA DELLE  
INSTALLAZIONI IMPOSSIBILI**  
Anna Viscusi

25

Annales  
**RICORDO DI MINO  
MARTINAZZOLI**  
Salvatore Del Vecchio

30

Ami  
**NON FACCIAMO UNA BABELE**  
don Mario Benedini

26

Daf  
Michele Dell'Aglio  
Massimo Calestani, Fabio Scozzesi

28

Ami  
Fap, Cta e Andrea Franchini.

## Chi siamo

**DIRETTORE RESPONSABILE** Adalberto Migliorati **PRESIDENTE ACLI BRESCIANE** Pierangelo Milesi  
**OPERAI DEL PENSIERO** Giacomo Bailetti, Francesco Berardi, Flavia Bolis, Pieranna Buizza, Andrea Curnis,  
Daniela Del Ciello, Salvatore Del Vecchio, Stefano Dioni, Arsenio Entrada, Pierluigi Labolani,  
Vera Lomazzi, Maurilio Lovatti, Giacomo Mantelli, Pierangelo Milesi, Angelo Onger, Luciano Pendoli,  
Valentina Rivetti, Stefania Romano, Fabio Scozzesi, Marco Stizioli, Roberto Toninelli

**COLLABORATORI** Mario Benedini, Massimo Calestani, Michele Dell'Aglio, Licia Lombardo,  
Luca Saccardo, Roberto Rossini, Fabrizio Molteni, Anna Viscusi.

**DIREZIONE** Via Corsica, 165 | Tel. 030.2294012 | Fax 030.2294025 | [www.aclibresciane.it](http://www.aclibresciane.it)  
Reg. Canc. Tribunale di Brescia il 24-4-1959 - n. 494

**GRAFICA** Valentina Rivetti **IMPAGINAZIONE** Paola Glisenti **STAMPA** Tipografia Lumini  
Numero chiuso in redazione il 20 giugno 2016

## FACCIAMO LA DIFFERENZA...

FestAcli Provinciale 2016 a San Polo

Giacomo Mantelli

"La saggezza è saper stare con la differenza senza voler eliminare la differenza".

110'

Questa frase, scritta dal sociologo inglese Gregory Bateson, riassume in poche parole il tema che intendiamo sviluppare nella edizione 2016 della FestAcli. In una società sempre più articolata, colorata, complessa e plurale quale quella attuale, ci è sembrato opportuno creare una occasione per riflettere sul tema della "differenza". Differenze di genere, di cultura, di stile... Differenze generazionali e differenze religiose, differenze etniche. In un mondo nel quale siamo spesso spinti a giudicare e a scegliere fra l'accettazione e il rifiuto, fra un sì e un no, fra un ponte e un muro, noi delle Acli mandiamo a tutti un invito: "non giudicare sbagliato ciò che non conosci, cogli l'occasione per comprendere".

Sarà come sempre anche un'occasione di festa, con musica, sport, incontri e cene, proprio perché è la dimensione comunitaria dell'incontro tra "differenti" che rende gioioso il nostro stare insieme; incontreremo sportivi che di corsa scalano grattacieli e incontreremo ex carcerati che vivono la differenza fra il dentro e il fuori, analizzeremo le differenze di stile nella danza e le differenze di comportamento nel "differenziare" i rifiuti, vivremo la differenza generazionale con la musica e la differenza sportiva con la grande manifestazione podistica; avremo infine la opportunità di ascoltare la testimonianza di persone che fanno (ovvero vivono) la differenza, come Don Luigi Ciotti, che da anni combatte le droghe e le mafie, in dialogo con Don Fabio Corazzina e con il nostro Roberto Rossini, che ha portato lo stile aclista bresciano sulla ribalta nazionale, facendo, appunto, la differenza.

"Facciamo la differenza", come il pesciolino rosso della copertina, parte e al tempo stesso guida di un branco multicolore che ha nella moltitudine e nella pluralità il segreto della sua forza e della sua bellezza.

FestAcli  
Provinciale



Venerdì 24 giugno

**Facciamo la differenza!**

ore 19.00 Apertura della festa con la **Vertical race**  
ore 21.00 **Concerto** country rock con i "Revaulis"

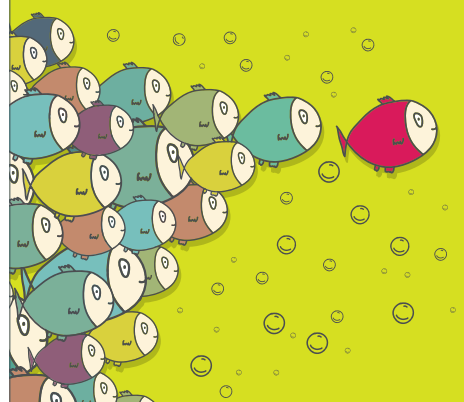
Sabato 25 giugno

**Che differenza! Il weekend Fest'Acli...**

ore 21.00 **Serata ballo** con l'orchestra "Claudio Amadori"

Domenica 26 giugno

ore 21.00 **Serata ballo** con "Walter, one man show"





## Il caleidoscopio della realtà carceraria

**110** C'è un prima e un dopo. Un dentro e un fuori. Uno dopo l'altro arrivano l'abbandono scolastico, la violenza familiare, una personale percezione di legalità. E molto di più. Il caleidoscopio della realtà carceraria femminile si fraziona in mille e mille forme, nessuna uguale all'altra.

Perché ogni donna ha un suo vissuto, una sua storia, un suo particolare incontro con l'illegalità e di conseguenza, molto spesso, con il carcere. C'è poi la variabile dell'età, quella dello stato civile al momento dell'arresto, le violenze subite e, ancora, quelle dieci

domande, quasi un decalogo, che Carlo Alberto Romano e Luisa Ravagnani hanno posto alle donne detenute: "Non avevi abbastanza da mangiare?", "Ti sentivi protetta?", "Ti insultavano?", "Qualcuno ti faceva sentire importante?", "Dovevi indossare abiti sporchi?", "Pensavi che i tuoi genitori non ti avessero desiderata?", "I membri della tua famiglia si proteggevano a vicenda?", "La tua famiglia ti ha supportato?", "Qualcuno ti portava dal dottore?", "Ti sei sentita amata?".

Ci sta molto altro però. Di questo, della realtà del carcere femminile di

Verziano, delle problematiche legate alle detenute con figli, del dentro e del fuori che prima o poi arriva, le donne del coordinamento ACLI vogliono parlare lunedì 27 giugno le 18.30 nell'ambito di FestACLI Provinciale in programma a San Polo. Nel vogliono parlare con Luisa Ravagnani, ricercatrice all'Università di Brescia, Criminologa, garante dei detenuti per il comune di Brescia, ma ne parleranno anche con due donne che il carcere l'hanno provato e lo stanno in qualche modo provando sulla pelle. Due donne che hanno deciso di raccontarsi e di riannodare i fili della loro vita.

<p><b>Lunedì 27 giugno</b> <b>C'è chi fa la differenza!</b></p> <p>ore 18.30 Incontro a cura del Coordinamento donne sul tema: <b>"Fra dentro e fuori"</b> con <b>Luisa Ravagnani</b> (Garante dei detenuti di Brescia) e alcune testimonianze</p> <p>ore 21.00 <b>"Reinserimento: è tempo di comunità"</b>. Incontro con l'Associazione "Carcere e territorio". Saranno presenti <b>Carlo Alberto Romano, Marta Benedini, Laura Salata, Marco Dotti, Angelo Canori, Ernes Laggi</b></p> <p><b>Martedì 28 giugno</b> <b>Non rifiutare, fai la differenza</b></p> <p>ore 21.00 <b>Per una nuova cultura dello scarto a Brescia.</b> Incontro-verifica a tre mesi dall'avvio del nuovo sistema di raccolta dei rifiuti con il Sindaco di Brescia <b>Emilio Del Bono</b> e l'Assessore all'ambiente <b>Gianluigi Fondra</b></p> <p><b>Mercoledì 29 giugno</b> <b>Generazioni differenti</b></p> <p>ore 18.30 <b>Aperivo solidale e gioco-aperitivo</b> con Ipsia Brescia Onlus</p> <p>ore 21.00 <b>Serata giovani e concerto dei "Floating Whales"</b></p> <p><b>Giovedì 30 giugno</b> <b>Differenti stili, differenti emozioni</b></p> <p>ore 19.00 <b>Corsa podistica</b> di 5 e 10 km</p> <p>ore 21.00 <b>Saggio di danza Jazz</b></p>	<p><b>Venerdì 1 luglio</b></p> <p>ore 18.00 <b>LA DIFFERENZA NON È UNA SOTTRAZIONE</b></p> <p>Incontro con <b>Don Luigi Ciotti*</b> Libera, associazione contro le mafie</p> <p><b>Don Fabio Corazzina</b> Parroco di Santa Maria in Silva</p> <p><b>Roberto Rossini</b> Presidente nazionale Acli</p> <p>Introduce <b>Pierangelo Milesi</b> Presidente provinciale Acli</p> <p>ore 20.00 <b>Spiedo sociale</b> (prenotazioni presso il Circolo Acli di San Polo o la sede provinciale entro martedì 28 giugno)</p> <p>ore 21.00 <b>Animazione musicale.</b> Concerto dei <b>"Planet Rock"</b></p>
--	--

(\*) Relatore in attesa di conferma

Perché quando la pena finisce poi c'è un'altra stagione, quella del fuori. E per approfondire il tema, si è pensato di porre il segno su "Reinserimento: è tempo di Comunità" (27 giugno alle 21 con l'associazione "Carcere e territorio"). Il professor Carlo Alberto Romano dialogherà con operatori e assistenti sociali per porre il segno sul senso vero del reinserimento, non sempre facile, talvolta non definitivo, ma indispensabile.

*Flavia Bolis*

**“EVENTO CENTRALE DELLA FESTA!”**

## Non rifiutare, fai la differenza

2/10

La raccolta dei rifiuti, che ci piaccia o no, è una componente importante della nostra vita quotidiana. Se ne sono accorti i bresciani che sono alle prese con l'avvio del Nuovo Sistema di Raccolta Domiciliare Combinata dei rifiuti che introduce rilevanti novità nelle consolidate abitudini cittadine.

ai bidoni e ai sacchetti, richiede un certo sforzo di apprendimento e di educazione. Non è solo un cambio di abitudini, calendari e orari, è necessario imparare “cosa mettere” e “cosa non mettere” nei diversi contenitori, per i quali va trovato un posto nelle case, nei giardini o negli spazi condominiali.



János Korom Dr.

L'obiettivo, ambizioso ma raggiungibile, è portare al 65% la percentuale di raccolta differenziata. Per gestire gradualmente il cambiamento, il territorio comunale è stato diviso in 5 zone, identificate da diversi colori, che verranno avviate in sequenza.

Preceduto da una campagna di comunicazione e informazione capillare e dalla consegna dei “kit” comprendente tessere elettroniche, bidoncini e sacchetti, il nuovo sistema di raccolta ha preso il via il 4 aprile nella zona gialla, comprendente i quartieri a sud-est della città. La successiva partenza è prevista per il 28 giugno con la zona azzurra, che copre la zona sud-ovest. Il tutto sarà completato entro aprile 2017.

### **A Brescia c'era già una raccolta differenziata con cassonetti ad accesso libero, ma il sistema era ormai inadeguato**

rispetto alla necessità di incrementare il riciclaggio e ridurre i conferimenti in discarica. Il nuovo modello mantiene i cassonetti per indifferenziato (grigio) e organico (marrone) ma i nuovi cassonetti diventano “a calotta” con apertura mediante tessera elettronica. Viene invece effettuata la raccolta porta a porta settimanale per carta (bidone blu), vetro e metalli (bidone verde) e plastica (sacco giallo). Il nuovo sistema “combinato”, che utilizza ampiamente i colori, dai nomi delle zone

La combinazione delle modalità di raccolta è completata dalle Ecocar, dalle piattaforme ecologiche, dai contenitori Green Service e da altro ancora; il tutto compone un sistema abbastanza articolato. Per informarsi, oltre all'agile pubblicazione “Ma sarà il suo posto?” e al materiale per le scuole, scaricabili anche online, sono disponibili il sito [www.differenziatabrescia.it](http://www.differenziatabrescia.it), il numero verde 800 437678 e l'app “Puliamo”, comoda e facile da usare, che prevede anche la possibilità di inviare segnalazioni di degrado con foto. Da segnalare ancora la pagina Facebook “Differenziata Brescia”, che fornisce diverse indicazioni e ospita anche qualche reazione negativa da parte di utenti insoddisfatti. Come si poteva immaginare, infatti, l'avvio del nuovo sistema, caratterizzato da una maggiore complessità, ha visto anche qualche inconveniente.

### **Ma la città sembra aver capito che si tratta di una scelta obbligata e che la tutela dell'ambiente giustifica lo sforzo dell'adattamento.**

Del resto Brescia è sempre stata aperta all'innovazione, e questo caso non fa eccezione.

*Stefano Dioni*





## Nuovi stili di vita e accoglienza, binomio mipresciendibile

2' Da diversi anni Ipsia Brescia, associazione specifica delle Acli che si occupa di cooperazione internazionale e pace, è impegnata sul fronte della diffusione e della promozione di quelli che vengono definiti nuovi stili di vita, scelte quotidiane che ciascuno può fare per cercare di rendere il mondo più solidale, equo e vivibile per tutti (consumo critico, finanza etica, turismo responsabile, boicottaggio delle multinazionali, gruppi di acquisto solidale, mobilità sostenibile). Eppure si tratta di un tema in continua evoluzione, che richiede pensiero critico e costruttivo.

A volte la sensazione è che i nuovi stili di vita rischino di diventare un po' "elitari", riservati cioè ad un piccolo gruppo che ci crede e che "se lo può permettere". Persone che spesso sembrano mosse da una certa autoreferenzialità e da motivi ideologici.

### Si pensi per esempio alla scelta del "biologico a tutti i costi"

fatta da alcuni gruppi di acquisto solidale: arrivano ad importare prodotti da paesi anche molto lontani, con una conseguente ricaduta sulle emissioni che sono necessarie per il trasporto e quindi sull'impatto ambientale secondario dei prodotti stessi. In questo caso sorge spontanea la domanda: dove va a finire la "s" di solidale nell'acronimo GAS?

Cosa c'entrano invece i nuovi stili di vita con il tema dell'accoglienza, così attuale e urgente oggi? Ce lo siamo chiesti recentemente, da quando cioè, grazie al percorso di geopolitica Fabula Mundi realizzato in tre zone della nostra provincia, l'associazione ha promosso anche alcuni momenti di riflessione intorno al tema dell'accoglienza, soprattutto delle migliaia di persone che fuggono da



**Sabato 2 luglio**  
**Che differenza! Il weekend Fest'AcI...**  
ore 21.00 Serata ballo con l'orchestra "Claudio Amadori"

**Domenica 3 luglio**  
ore 10.30 S. Messa presieduta dal Vescovo di Brescia  
**Mons. Luciano Monari**, presso il tendone della Fest'AcI  
ore 21.00 Serata ballo con animazione musicale con  
"Walter, one man show"  
ore 22.30 Estrazione premi della lotteria e conclusione della festa

**LE ALTRE FEST'ACI IN CITTA' E PROVINCIA**

**Sant'Anna**  
dal 7 al 12 giugno

**Calvisano**  
dal 24 al 26 giugno

**Concesio San Vigilio**  
dal 29 al 31 luglio

**Urago Mella**  
dal 31 agosto al 4 settembre

**Concesio Sant'Andrea**  
dal 7 al 11 settembre

Segreteria  
ACLI Provinciali di Brescia  
via Corsica 165 - Brescia  
tel. 030.2294012  
segreteria@aclibresciane.it  
www.aclibresciane.it

**ACLI Provinciali di Brescia**

guerre, persecuzioni, povertà e fame e che quotidianamente bussano alle porte dell'Europa. Sebbene possa non sembrare immediatamente chiaro il nesso tra nuovi stili di vita e accoglienza, come associazione ci sembra importante sottolinearne almeno due: in un mondo sempre più interconnesso e complesso, le scelte di ciascuno sono ancora più decisive in relazione alle condizioni di vita di altri esseri umani, che abitano anche molto lontano da casa nostra, ma che subiscono le conseguenze di atteggiamenti ecologici ed economici irresponsabili, che li costringono a migrare per sfuggire alla fame, alla violenza e alla povertà. Il secondo aspetto che ci sembra importante evidenziare è l'accoglienza come stile di vita, uno stile che contempi le differenze come positive, faticose ma arricchenti e che apra all'Altro, soprattutto in un tempo in cui è più facile e comodo chiudere la porta e ripiegarsi su se stessi, sulle proprie difficoltà e le proprie miserie. Come associazione di cristiani non possiamo che ribadire, ancora una volta, la necessità di ricordarci, anche mentre si fa la spesa o si sceglie la propria banca, di chi non conosciamo direttamente, ma che ha il diritto quanto noi di vivere una vita dignitosa e sicura.

*Licia Lombardo*



## Salto nel voto

Elezioni amministrative 2016

Stefania Romano

### 3'30" **Democrazia febbricitante.**

Se considerassimo le urne il termometro della partecipazione alla vita democratica, potremmo parlare di febbre alta, probabilmente connessa a qualche patologia degenerativa e contagiosa. È chiaro che non si può più parlare di malanno di stagione, visto che l'appuntamento con il voto presenta, ormai da tempo – troppo – gli stessi sintomi. La sfiducia cronica nelle istituzioni (si salva giusto Papa Francesco), l'incomprensione delle relazioni correntizie all'interno dei partiti, il disorientamento rispetto alle tradizionali ideologie di destra e sinistra, il disappunto sulla scelta di taluni candidati: tutto questo porta a rifuggire le urne, optando per l'astensionismo. Alle elezioni amministrative di giugno ha votato al primo turno circa il 62% degli elettori, il 5% in meno rispetto a cinque anni prima: un calo, non un crollo, anche se nelle grandi città (Roma, Milano, Napoli) l'affluenza al voto è stata solo di poco superiore al 50%. Al secondo turno, invece, è andato alle urne complessivamente il 50% degli aventi diritto, 9% in meno rispetto all'ultima tornata.

### **Dovremmo farcene una ragione?**

Per qualcuno questo è un dato preoccupante, per altri nella norma. Tranquillizza così, il sociologo Ilvo Diamanti su "La Repubblica" del 5 giugno 2016: "L'astensione non è una minaccia che incombe sulla nostra democrazia. È, invece, fisiologica. Anche se, fino agli anni Novanta, in Italia votavano tutti. Almeno: alle elezioni politiche. Meno - appunto - alle amministrative. Ancor meno alle europee (...). Così il voto ha cambiato significato.

### **Non più un atto di fede, ma, semmai, una scelta di campo.**

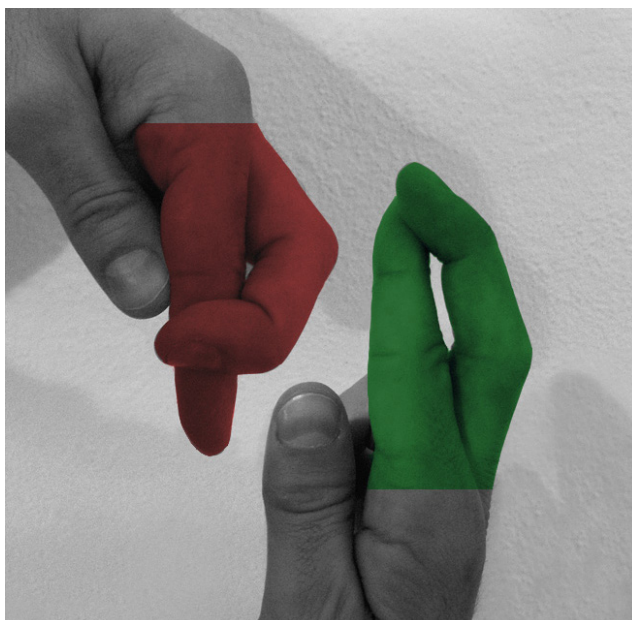
### **Oppure trovare buone ragioni. E un antidoto.**

Il ragionamento di Diamanti, se per certi aspetti è tranquillizzante (ma non rasserenante), non esclude che si debbano cercare buone ragioni per ritornare a percorrere la strada verso le urne. Ma quali potrebbero essere? In occasione delle elezioni europee del 2014, l'Antenna Europa Direct del Comune di Genova lanciò il progetto "3 buone ragioni per andare a votare", come risposta all'appello del Parlamento Europeo, sintetizzato dallo slogan "Agire-reagire-decidere". L'iniziativa era rivolta in particolare ai giovani e prevedeva azioni volte soprattutto a prendere coscienza dell'importanza del loro voto in questo particolare momento storico ed economico. Attraverso lo studio del funzionamento delle istituzioni, dei valori e dei diritti fondamentali dei cittadini europei e delle opportunità che da essi derivano, i ragazzi hanno potuto conoscere, capire e scegliere con attenzione e consapevolezza. Partire dai

giovani e puntare sulla conoscenza, per riappropriarci della democrazia. Buon lavoro a tutti coloro che vogliono sperimentare questo antidoto, nella speranza che, prima o poi, diventi un vaccino efficace.

### **Partiti. Per dove?**

Abbiamo iniziato a chiedercelo nel 2012 in occasione della Fest'AcI provinciale a Gussago. Il giurista Valerio Onida allora definì le forze politiche "viaggiatori su un treno di cui non solo si ignora la prossima fermata, ma neppure si conosce quale sia la meta finale del viaggio". Visti risultati, potremmo dire che il viaggio si è interrotto



con un sonoro schianto che ha coinvolto proprio i partiti tradizionali, in favore del Movimento 5 stelle. L'antipartitica ha vinto, permettendo ad alcuni volti giovani e femminili di salire sul podio in alcune città importanti e decisive, in particolare a Roma con Virginia Raggi e a Torino con Chiara Appendino. Il giornalista Stefano Folli su "La Repubblica" del 20 giugno 2016 parla di "rottamazione grillina che batte il renzismo": sintesi quanto mai efficace per mettere a fuoco i paradossi di questa complicata e forse nuova stagione politica.

### **La vita risponde.**

E siccome le cose complicate sono generalmente ricche di significato, continuiamo a farci domande, intravedendo risposte e speranze, perché "accadono cose che sono come domande. Passa un minuto, oppure anni, e poi la vita risponde" (A. Baricco). Anche se si tratta della vita politica del nostro Paese.

# Cos'hanno votato i bresciani

Un commento in chiaroscuro

*Pierluigi Labolani*

2" Commentare i risultati delle elezioni è sempre un esercizio complesso, ma alcuni elementi emergono chiaramente dalle elezioni amministrative svolte in 27 comuni della nostra provincia

Il centrosinistra (comprese le liste civiche di area) ha perso diversi comuni in cui prima amministrava, a favore di candidati sindaci di centrodestra, e la Lega Nord si è affermata con il proprio simbolo in diversi comuni. Certamente le questioni nazionali hanno avuto una certa influenza, in particolare il tema dell'immigrazione. In questi mesi infatti anche alcuni dei comuni andati al voto hanno affrontato la questione dell'accoglienza dei rifugiati, non senza qualche tensione (come accaduto a Collio).

A livello locale numerosi sono stati i "ribaltoni", (soprattutto, come si diceva, dal centrosinistra al centrodestra): e il dato è rilevante, visto che statisticamente "il secondo mandato non si nega a nessuno". Sicuramente la mancata ricandidatura di alcuni

sindaci uscenti ha complicato il passaggio: la gente si riconosce molto nella persona del sindaco, per cui quando il volto cambia, anche all'interno della stessa area politica, far percepire ai cittadini la continuità è più complicato.

In alcuni comuni (Azzano, Castel Mella, Flero, Capriano, Bovegno), il centrosinistra aveva vinto 5 anni fa un po' a sorpresa: il mandato non è stato sufficiente per convincere i cittadini a ridare fiducia alle amministrazioni uscenti.

L'affluenza, seppur buona in termini generali e anche superiore al dato lombardo e nazionale, è comunque non soddisfacente. Si dice sempre che il livello comunale è quello maggiormente vicino ai cittadini, quello che, nonostante tutto, ancora si "sente", ma che non siano andati a votare 3 elettori su 10 non è un risultato così positivo (come qualcuno afferma). C'è però da ricordare come la scelta del 5 giugno sia stata molto infelice: speriamo che il "bene supremo" della democrazia venga meglio

gestito nelle prossime occasioni, a cominciare dalla scelta delle date più opportune.

Il ricambio generazionale continua a livello comunale: diversi sindaci sono giovani e anche i consigli comunali hanno avuto un bel rinnovamento. Attenzione però ai comuni (erano 3 su 27) dove il candidato era unico (a cui si aggiunge un comune dove il sindaco si appresta al terzo mandato). Nei comuni piccoli è certamente difficile trovare persone disponibili a ricoprire il ruolo di sindaco (sempre più oneroso e impegnativo), ma la democrazia si basa sull'alternanza e sul confronto tra idee e proposte diverse. L'assenza di alternativa è un segnale importante che va colto. La formazione politica e l'educazione alla responsabilità della cosa pubblica sono obiettivi che in primis le parrocchie e i circoli ACLI devono continuare a portare avanti, nella logica del servizio alle proprie comunità.



## Il dibattito referendario

Quest'autunno saremo chiamati a votare un referendum costituzionale per approvare o respingere la riforma della costituzione che porta il nome della ministra Maria Elena Boschi. Le Acli bresciane promuovono sul territorio occasioni di studio e approfondimento della riforma, che consentano agli aclisti e ai cittadini di maturare una posizione che sia la più possibile ragionata e al contempo che consentano al Movimento di orientarsi coerentemente con il reale sentire dei nostri associati. Iniziamo questo approfondimento dalle pagine del nostro periodico. Per questo vi proponiamo due interventi, uno di natura tecnica e l'altro di natura politica, propedeutici, secondo noi, all'avvio di un dibattito serio e sereno.

### La riforma... in pillole

\* *Gabriele Ceresetti*

2°/0°

Presumibilmente nel prossimo autunno i cittadini saranno chiamati ad esprimere il proprio orientamento, attraverso lo strumento del referendum confermativo previsto dall'art. 138 Cost., sul testo di legge costituzionale recante "Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione".

La riforma - che non tocca in alcun modo le parti della Costituzione dedicate ai "principi fondamentali" e ai "diritti e doveri dei cittadini" - si muove, accanto a misure dirette allo snellimento della struttura dello Stato, sostanzialmente su due piani: da un lato una nuova disciplina della struttura e del funzionamento delle assemblee parlamentari e, dall'altro, una parziale riscrittura dei rapporti tra Stato, regioni ed autonomie locali (titolo V Cost.).

Sotto il primo profilo, mentre viene confermata la struttura bicamerale del Parlamento e la Camera non muta la sua composizione, il Senato, assemblea rappresentativa delle autonomie locali composta da 100 membri, perde il carattere di organo a elezione diretta da parte dei cittadini, perché sarà costituito, con alcune limitate eccezioni (5 senatori di nomina presidenziale e gli ex senatori presidenti della Repubblica), da consiglieri regionali e/o sindaci scelti dai singoli consigli regionali.

L'orientamento del legislatore è quello di differenziare le due assemblee nelle funzioni attribuite, superando il "carattere perfetto" del bicameralismo italiano. Esclusivamente alla Camera dei deputati è affidato, nell'intento di una maggiore stabilità degli esecutivi, il compito di



concedere o revocare la fiducia al Governo. La funzione legislativa, attualmente condivisa da Camera e Senato, viene assegnata, con l'eccezione di alcune tassative materie (es: leggi di revisione della Costituzione, in materia di referendum, in materia di funzioni fondamentali dei comuni), alla sola Camera. Al riformato Senato il compito di raccordo tra lo Stato e gli enti locali e tra lo Stato e l'Unione Europea, di concorso all'esercizio della funzione legislativa, di partecipazione all'attuazione degli atti normativi, di verifica dell'attuazione e delle leggi dello stato, nonché di valutazione delle politiche pubbliche.

La nuova disciplina delle autonomie locali di cui al Titolo V vede l'esclusione delle province (già significativamente ridimensionate con la Legge n.56/2014 - cd. "Delrio") dal novero degli enti costituzionalmente necessari, riconoscendo al contempo una particolare autonomia regionale nella disciplina degli enti di area vasta quali enti aggregativi di più comuni. Con l'obiettivo di superare la grande conflittualità tra Stato e Regioni, la legge ridisegna i criteri di riparto delle competenze legislative, individuando quali materie sono affidate esclusivamente all'uno e quali all'altra, con l'esclusione di competenze "concorrenti".

# Battaglia su una cornice senza quadro

## Lo scenario politico

Angelo Onger

4' Lo scenario politico di questi mesi è dominato dall'appuntamento autunnale con il referendum sulle riforme costituzionali. Lo stile, i modi, i toni con cui si sta sviluppando la campagna per il sì e per il no rivelano una crisi del sistema democratico, prima e indipendentemente dai contenuti referendari. In sintesi estrema si può osservare come lo sviluppo invasivo e pervasivo dei mass media, vecchi e nuovi, abbia modificato (e continui a modificare) il mondo delle relazioni, moltiplicando il potenziale reattivo che incide in maniera significativa sul tessuto sociale. Su tutto, e su ogni particolare del tutto, si scivola facilmente nella contrapposizione radicale. Esistono solo il bianco e il nero. Le sfumature (di ogni colore) sono relegate nell'ambito erotico.

Il quadro politico internazionale ha registrato in questi ultimi mesi la riduzione del confronto fra due fazioni (non sempre identificabili con la destra e con la sinistra) che si spartiscono l'elettorato quasi a metà, come è avvenuto in maggio per le elezioni del presidente dell'Austria. O come sta avvenendo negli Stati Uniti fra Donald Trump e Hillary Clinton, anche se il contesto statunitense è da sempre bipolare fra repubblicani e democratici. Per quanto riguarda il nostro referendum, non posso certo sapere se gli elettori si divideranno a metà, mentre è visibile la radicalizzazione del dibattito. Per cui chi vota no rappresenta il passato e chi vota sì rappresenta il futuro; chi vota sì vuole il regime, chi vota no vuole il caos; chi vota no è attaccato alla poltrona, chi vota sì vuole il potere tutto per sé. E via di questo passo. Una radicalizzazione favorita dalla superficialità del dibattito che procede per slogan, battute, luoghi comuni, nel segno della superficialità. Qualcuno ha detto che nella libertà di pensiero, a fare problema non è la libertà, ma il pensiero. Se per decenni abbiamo discusso di pensiero debole, forse è venuto il momento di andare a "Chi l'ha visto?", alla ricerca del pensiero perduto. A me capita di immaginare che stiamo coltivando una cultura (e, purtroppo, anche una fede) da baci Perugina. Quelli che con il cioccolato ti regalano il pensierino a volte

romantico, a volte snob, più spesso banale. Che poi sono la fotocopia di molti messaggi che passano su twitter, il sapere in 140 battute. Una cultura senza radici. In questo contesto è facile scadere nella personalizzazione di ogni discussione, con molti punti a favore dei campioni dell'apparire, della parlantina sciolta e anche dei bugiardi incalliti (in un mondo in cui imperversano ogni giorno milioni di messaggi di ogni genere, far passare per verità una bugia è un gioco da bambini). Condivido l'opinione secondo cui "se questo fosse stato il clima dei Costituenti", avremmo avuto "la guerra civile, non settant'anni di vita civile" (Nadia Urbinati).

È chiaro che sto elencando le storture o i limiti di un sistema con il quale siamo, e saremo, costretti a fare i conti. Che lo si voglia o no, indietro non si torna. Quindi se si vuole mantenere la vita democratica a livelli accettabili, è necessario rimodellarla sul sistema comunicativo attuale. Per andare al concreto, è evidente che il Movimento 5 Stelle ha affrontato per primo questo problema con un approccio da apprendisti stregoni. Lo ha fatto e lo fa con metodi che spesso fanno a pugni con lo spirito democratico. Tuttavia la strada è quella e andrà ripercorsa con pazienza, immaginando che la soluzione - le soluzioni - dei problemi non sono rintracciabili a buon mercato.

Ho voluto proporre queste sottolineature per evidenziare che l'attuale andamento del dibattito referendario (come del dibattito politico in generale), soffre per un deficit di pensiero e per i limiti oggettivi prodotti dal sistema comunicativo, mortificando la comprensione della posta in gioco tra il sì e il no. Di fatto non si parla dei contenuti, non si chiarisce quale impatto avranno sulla democrazia italiana le riforme, combinate con la nuova legge elettorale, cioè l'Italicum.

Anche perché, per quel che sono riuscito finora a capire, la materia è molto complessa ed è difficile avere un quadro convincente di un futuro dopo il sì e di un futuro dopo il no. Devo dire che mi sorprendono ogni giorno le posizioni di coloro che dicono: voto sì anche se si tratta di una riforma pasticciata; oppure, voto no



anche se effettivamente è necessario cambiare. È stato detto che la voglia di perfezione ha frenato finora qualsiasi riforma. In realtà dal 1963 a oggi ci sono stati 13 interventi di revisione della Costituzione, di cui 9 dal 1999. Quindi non è che non ci siano stati dei cambiamenti, alcuni minimi, altri più importanti. Evidentemente bisognava fare qualcosa di più e/o qualcosa di diverso. A me vien da dire che si è pasticciato. Una delle ragioni per cui si è pasticciato è che i legislatori hanno proceduto a colpi di maggioranza. Come è avvenuto nel caso delle riforme sottoposte a referendum.

Ci sarebbero molti altri aspetti da chiarire. Mi limito a segnalarne uno. A chi si erge a difensore della Costituzione, si contesta che le riforme riguardano la seconda parte, quella sull'ordinamento dello Stato e non i primi dodici articoli sui principi fondamentali e la prima parte sui diritti e sui doveri dei cittadini. È vero, ma non si può negare che i cambiamenti proposti (sempre in combinata con la legge elettorale) finiranno per avere delle ripercussioni indirette anche sulla prima parte, perché fra le parti esiste un legame logico che tiene insieme tutta l'impalcatura.

Morale della favola. Se l'intento, di chi è per il sì e di chi è per il no, è di rinnovare e rilanciare la democrazia italiana, il primo passo indispensabile è di offrire adesso, subito, ai cittadini italiani la possibilità di capire dove ci porta il cambiamento o il non cambiamento, lasciando ai cittadini stessi la responsabilità di una scelta cosciente. Si vota a ottobre, il tempo c'è. E la serietà e la trasparenza del dibattito sarebbero un ottimo incentivo a non disertare le urne.

13



## Complimenti a... Marco Menni

Non solo l'elezione di Roberto Rossini a presidente nazionale delle Acli, in questa lunga stagione congressuale il terzo settore bresciano, un certo mondo legato al sociale e al politico, il cattolicesimo democratico della nostra provincia annoverano anche un altro importante risultato: Marco Menni, riconfermato presidente provinciale di ConfCooperative, è stato prima eletto vice presidente regionale del movimento cooperativo e, quindi, vice presidente nazionale vicario. Un risultato straordinario che rende merito all'impegno e al valore di Marco, ma che dice anche della qualità del mondo cooperativo bresciano. In un panorama nel quale spesso le cooperative vengono additate per scandali, storture, abusi, la cooperazione bresciana emerge per serietà, competenza e affidabilità. I migliori complimenti ed un grossissimo **"in bocca al lupo"** a Marco che, seppure chiamato a questi prestigiosi e impegnativi incarichi, non abbandonerà il ruolo di segretario generale della nostra associazione.

## Il bello, il brutto e il cattivo dei... buoni lavoro

Fabrizio Molteni

**340"** Il mercato del lavoro italiano sta facendo registrare un autentico *boom* dei voucher lavoro: se nel 2008 i percettori furono 24.437, nel 2015 sono diventati 1.392.906, con quasi 115 milioni di buoni venduti, il 66% in più dell'anno prima (erano 500mila nel 2008). La progressione è continua: solo nel primo bimestre del 2016 si è giunti a 19,6 milioni di voucher, con un incremento del 45% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In totale, nel periodo 2008-2015, sono stati venduti 277,2 milioni di voucher da 10 euro, per un valore complessivo di oltre 2,7 miliardi di euro. Passando ai dati qualitativi, stando alle cifre fornite dall'Inps, nel 2015 per il 23% dei casi i voucher sono usati per pagare lavoratori che hanno perso il lavoro nei due anni precedenti, mentre nel 14% dei casi il beneficiario non è mai stato occupato. Risultato: nel 37% dei casi quello retribuito con i voucher è l'unico reddito da lavoro.

L'85% dei lavoratori è rimasto, non di poco, al di sotto dei 1.000 euro an-

nui: se nel 2011 ciascun lavoratore percepiva in media 677,12 euro, infatti, nel 2015 l'importo è addirittura sceso a 633. Solo il 15% del totale ha percepito più di 1.000 euro netti nell'anno grazie ai voucher. Quasi un milione di lavoratori, invece, ha guadagnato meno di 500 euro, mentre in 213mila hanno percepito solo da 1 a 5 voucher nell'intero anno.

Tra 2013 e 2015 i prestatori sono più che raddoppiati, nell'ordine del 137%. La quota di donne è pari al 57%. Tra coloro che abbinano ad un'attività principale un secondo lavoro retribuito con voucher, il 29% lavora presso aziende private, mentre l'8% è costituito da lavoratori domestici, parasubordinati, operai agricoli, lavoratori autonomi o dipendenti pubblici.

I percettori di ammortizzatori sociali - in larga maggioranza disoccupati, in minima parte cassintegrati - sono il 18%. In questo gruppo prevalgono i maschi. I pensionati, infine, rappresentano l'8% dei casi.

Per quanto riguarda i committenti, sono raddoppiati (+100%) dal 2013 al

2015, passando a 473mila. Il 76% dei voucher è stato pagato da aziende dell'industria e del terziario, il resto da persone giuridiche e persone fisiche, artigiani e commercianti senza dipendenti, imprese agricole e agricoltori autonomi.

Quale dato politico si può trarre da queste cifre? Se i buoni corrispondessero all'intento originario con cui vennero introdotti - facilitare l'emersione dal lavoro nero e pagare prestazioni occasionali per occupazioni saltuarie - i risultati sarebbero da considerarsi straordinari. Difficile però pensare che il boom dipenda unicamente dal pagamento di lavori domestici, di giardinaggio o ripetizioni scolastiche. I dati sono indice di una netta deriva dello strumento che ha avuto il suo avvio in un momento preciso, che coincide con la legge Fornero, che ne ha liberalizzato l'utilizzo praticamente a tutti i settori, e si rafforza con il Jobs Act, che ha innalzato il limite di reddito percepibile da ogni lavoratore.

Viste le proporzioni assunte dal fe-



nomeno e gli evidenti abusi, si registrano voci di critica verso uno strumento che però potrebbe trovare impieghi positivi. Tito Boeri, presidente dell'Inps, ha definito questo strumento "la nuova frontiera del precariato", rincarando poi la dose: "I voucher non stanno facendo emergere molto lavoro nero. In alcuni casi creano precarietà". La Cgil, all'interno di una articolata campagna per il lavoro, propone un referendum abrogativo per cancellare i voucher. Noi crediamo, per utilizzare un'espressio-

ne poco elegante ma efficace, che così facendo si rischi di "buttare il bambino con l'acqua sporca". La strada da perseguire è un'altra, ovvero tornare allo spirito con il quale vennero istituiti i voucher lavoro dalla legge Biagi. Bisogna quindi ripristinare il vincolo dell'occasionalità - tralasciando invece quello dell'accessorietà, che rischia di irrigidirne troppo l'applicazione - individuare pochi ambiti di utilizzo, ben circoscritti e delimitati - "lavoretti" veramente occasionali aventi a che fare, ad esempio, con

giardinaggio, ripetizioni, lavori domestici, baby sitting, piccole manutenzioni, collaborazioni a manifestazioni sportive o culturali, allargando il campo al settore ristorazione (per i quali far emergere effettivamente la quota di "nero" che sappiamo esistere) - e figure professionali ben definite, in particolare molto deboli e marginali quali disoccupati di lunga durata, casalinghe, studenti, pensionati, soggetti che spesso forniscono prestazioni lavorative ingrossando le fila del "lavoro nero".

Le misure correttive, come la tracciabilità, recentemente introdotte dal Governo per cercare di arginare gli abusi, sono troppo blande e, soprattutto, non sono in grado di risolvere il problema nella sua globalità. Serve una misura drastica, che tolga la possibilità alle aziende di utilizzare questo strumento, visto anche che i controlli risultano inefficaci.

Dal punto di vista normativo/contrattuale il Jobs Act ha favorito i datori di lavoro, che ora hanno molteplici opportunità contrattuali per impiegare un lavoratore e a condizioni migliori rispetto al passato. Ora bisogna eliminare alla radice quella che è diventata la valvola di sfogo del lavoro precario, quella che costa meno e si scarica totalmente sul lavoratore.

Ciò anche per tutelare le iniziative che, in questi anni, abbiamo fatto partire sul territorio - in particolare grazie ai nostri circoli, spesso nodi di una rete fatta di associazioni, amministrazioni comunali, parrocchie - per offrire piccole occasioni lavorative e di sostegno economico (oltre che psicologico e di dignità) a persone in difficoltà.



# Speciale congresso

## From Brescia to Rome

Dal 6 all'8 maggio 2016 a San Vincenzo di Livorno si è svolto il XXV Congresso Nazionale delle Acli. La cronaca l'avrete letta dai giornali, quelli con una periodicità che consenta loro di essere "sul pezzo" e dare delle notizie fresche e nuove. Noi arriviamo adesso, con l'estate già alle porte, mentre festeggiamo a San Polo (Brescia) la nostra associazione. Non vi racconteremo la cronaca. O forse un po' sì, ma vista da quello sguardo un po' speciale dei nostri aclisti, quelli che hanno vissuto in prima persona il Congresso nazionale e l'elezione di Roberto Rossini e che possono dire #iocero. Perché queste pagine le vogliamo dedicare (anche in maniera un po' scanzonata e fantasiosa) a Rossini e Milesi, o meglio, Roberto e Pierangelo, cioè le persone, più delle cariche. Di quelle hanno già parlato i giornali.



La delegazione bresciana al XXV Congresso Nazionale (San Vincenzo di Livorno).

### Pierangelo Milesi



Il 1976 è anno di grandi debutti: a Roma nasce La Repubblica, a Santa Chiara Jobs e Wozniak fondano la Apple e a Corteno Golgi la signora

Milesi dà alla luce Pierangelo. Coincidenza? Sembra di no. Fin da bambino, il piccolo Pier – che piccolo davvero forse non lo è mai stato – arringava i suoi compagni di classe prima dell'arrivo della maestra di italiano. Al tempo aveva dieci anni e il primo storico risultato che si guadagnò con la dialettica fu una pausa aggiuntiva alla ricreazione: dieci minuti il mercoledì mattina, tra la prima e la seconda ora di italiano, per permettere a tutti gli studenti di "riflettere sulle importanti verità offerte dalla maestra nei cinquanta minuti precedenti".

Con l'adolescenza arrivano una voce profonda e decisa, e la prospettiva di diventare sacerdote. Pierangelo trascorre diversi anni in seminario. Ma c'è un problema con quella vita, anzi

due. Anzitutto ci sono troppi schemi, troppe regole. Se Pierangelo fosse stato un calciatore, sarebbe diventato un fantasista (al massimo, un fantasista sindacalista). E si sa che ai numeri 10 molte cose stanno strette. Oltre a questo c'è però un altro fatto: si chiama Francesca.

Mora, bel sorriso, grande testa. Pierangelo cerca di restare in partita, ma intuisce che una partita vera e propria non c'è più già da un pezzo: Francesca è sempre nei suoi pensieri. I fatti precipitano quando un giorno, durante una disquisizione su Francesco d'Assisi, Pierangelo sovrappone l'immagine di lei a quella del santo. Non gli resta molto da fare. Trovandosi più vicino alla finestra che alla porta, Pierangelo usa quella per dirigersi verso l'amore.



Gli anni che seguono sono anni di studio, di fidanzamento e di Acli. Pierangelo inizia come stagista nel 2000 e praticamente non ne esce più: l'addiction lo porta prima al ruolo di operatore del Patronato, poi a quello di Segretario all'organizzazione, infine a quello di Segretario allo Sviluppo Associativo. Le sue giornate sono scandite dai caffè e da qualche sigaretta fumata in velocità con il triangolo d'oro – espressione coniata dai biografi per definire il gruppetto formato da Pierangelo e dai suoi due compagni di avventure e passione (al secolo Rossini e Menni).

In quel periodo Pier tiene un diario in cui appunta le ore di sonno che ogni notte perde per via di questa dipendenza. All'inizio del 2008 sono 1978 ore e 42 minuti: forse, pensa, una battuta d'arresto non sarebbe male. Ed è proprio in quell'anno che, fresco sposino, abbandona gli incarichi associativi per iniziare una nuova esperienza come insegnante di religione presso il Liceo Meneghini di Edolo. È evidente che il ricordo del successo di quell'arringa giovanile continui a sedurlo. Va considerato inoltre il legame con la propria terra: Pier è una specie di Totti dell'associazionismo, può fare i fuochi d'artificio anche a comanda, ma preferisce farli con i suoi, restandogli vicino.

Ed è proprio a Santicolo che Pierangelo abita ora, con Francesca e i loro due bambini, Marta e Matteo. Tra una grigliata e l'altra in oratorio ha trovato il tempo per partecipare assiduamente alla vita culturale e politica bresciana, diventare vicepresidente delle Acli bresciane nel 2012 e presidente nel 2016: quando si dice che le vecchie abitudini sono dure a morire.

Sembra che abbia da poco ripristinato l'abitudine di appuntarsi le ore di sonno perse ogni giorno. Forse da quando ha deciso di portare sul palco la sua indole teatrale (la terza, dopo quella da fantasista e quella da sindacalista), nata quasi per caso grazie ai suoi bimbi. Né Marta né Matteo infatti hanno mai potuto sentire la versione originale di Cappuccetto Rosso o di Biancaneve, perché ogni volta che Pierangelo legge loro una storia della buonanotte non resiste alla tentazione di fare digressioni, divagazioni, cambiare i protagonisti e inventare sempre nuovi finali.

## Roberto Rossini

Oltre ad essere l'anno della morte di Togliatti e del debutto della Nuttella sul mercato, il 1964 è l'anno in cui nasce Roberto Rossini. Fin dalla più tenera età, i genitori si rendono conto di avere



a disposizione un metodo naturale e non invasivo per verificare i progressi della sua crescita. Proprio come si fa con gli anelli di accrescimento nel tronco degli alberi, iniziano a calcolare l'età del piccolo Roberto sulla base del numero di volte che i riccioli fanno un giro completo su se stessi. Tuttavia, con la maggiore età, Bobby inizia ad avvertire il bisogno sempre più insistente di potare ciclicamente gli anelli per godere di maggiore mobilità: è il preludio alle grandi stagioni sportive e musicali che lo vedranno protagonista.

Tennis e jazz sono infatti le sue grandi passioni, cui si aggiunge negli anni più recenti anche un imprevisto amore per la bicicletta. Come il Tito Boeri degli anni d'oro – quello ancora non irregimentato negli incarichi pubblici – Roberto si lascia sedurre dal fascino radical chic della cavalcata in bici con zainetto tech per spostarsi con agilità nella smart city ideale. A controbilanciare questo mito si inserisce però un altro oggetto del desiderio: la ventiquattr'ore del docente. Sì, perché oltre a una brillante carriera da tennista (a microfoni spenti ha dichiarato di aver ricominciato a giocare solo dopo la lettura di Open di Agassi) e a una storica presenza nel mondo dell'indie jazz bresciano come saxofonista (è solito autografare le braccia dei suoi fan con l'hashtag #ciaoColeman), Roberto conduce altre due vite parallele.

Nella prima si è laureato in scienze politiche: la ventiquattr'ore è propedeutica all'insegnamento di diritto e metodologia della ricerca sociale presso l'istituto bresciano Maddalena di Canossa. I suoi studenti dicono di lui: "severo, ma giusto".

Ma c'è anche una seconda vita che Roberto custodisce nella ventiquattr'ore: quella aclista. Socio dal 1994, membro di presidenza delle Acli bresciane con delega alla Formazione e poi alla Comunicazione dal 2000 al 2008, presidente dal 2008 al 2016. Negli ultimi sei anni ha calcato anche le scene romane, portando l'oggetto dal sapore barthesiano [cfr. Miti d'Oggi] al Consiglio nazionale Acli prima con una delega alla Comunicazione e successivamente come responsabile dell'Ufficio studi nazionale.

Non si sa ancora che oggetto del desiderio sceglierà per affrontare la sua nuova avventura. Quel che è certo è che subito dopo l'elezione a presidente nazionale, l'8 maggio 2016, abbia proposto di arrangiare l'inno delle Acli in chiave jazz ("oppure lo suoniamo campionando l'ultima mia partita di tennis, come Indian Wells" ha suggerito in alternativa).

Per fortuna non è solo in questa impresa: in tenera età ha pensato di usare il suo fascino ricciuto per far innamorare Mariagrazia, anch'essa insegnante nonché madre delle loro due figlie. Si racconta che lei sia capitolata definitivamente già al primo appuntamento, quando Roberto – allentandosi la cravatta con gesto da consumato seduttore – ordinò una lattina di Chinotto.

*Valentina Rivetti*

## #iocero

testimonianze della delegazione bresciana al congresso nazionale

### FLAVIA BOLIS

Ore 5.56, domenica 8 maggio. Biiiiip. Il sonno è stato leggero questa notte. Biiiiip e lo sguardo subito va al messaggero e al messaggio". Abbiamo il Presidente". Pierangelo ci sveglia così. Una notte di conciliaboli e alla fine tutti hanno convenuto che Roberto è il candidato ideale, ma questo noi lo sapevamo già. [...] Alla fine, come accade spesso, per qualche ragione a noi nascosta, la Provvidenza o il Fato che dir si voglia ha scompigliato le carte della vita. E a Roberto tocca Roma con tutti i suoi problemi, ma anche le sue potenzialità. La felicità è ormai di tutti noi bresciani. [...] Evvai Roberto, ti attendono quattro anni in salita ma tu sarai certamente in grado di arrivare fino alla meta. Buon viaggio.

### DANTE MANTOVANI

Abbiamo partecipato ad un Congresso nazionale che credo abbia rappresentato il punto più basso della democrazia interna al Movimento. [...] Due candidature che si confrontano (quasi) solo sul piano dei numeri, [...] mozione sempre meno importante e congresso derubato dei suoi poteri. Sono lontani i tempi in cui sulla mozione si discuteva anche sulla punteggiatura...

Fortunatamente l'esito dell'elezione del presidente è stato quello che conosciamo e questo ci ridà speranza per un cambiamento possibile. E il primo cambiamento che dobbiamo auspicare è quello del ritorno alla democrazia che è innanzitutto confronto di idee e di programmi. Se Roberto riuscisse a portare le Acli tra 4 anni ad un "vero" congresso avrebbe già fatto tantissimo. Ma la democrazia non può essere imposta, deve prima maturare nelle coscienze ed allora, formazione, formazione, formazione, a partire dai dirigenti. Formazione soprattutto finalizzata a sostituire il "calcolo" con la "passione", a sostituire "cuori di pietra" con "cuori di carne". Rossini ha le qualità per avviare questo processo, ma la riuscita dipende anche da noi, giovani e meno giovani.

### ANDREA FRANCHINI

[...] "Abbiamo il presidente" e mi prende la gioia (che è ben più dell'essere felici) provata nei momenti belli della vita e ringrazio lo Spirito per aver soffiato ancora sulle Acli e sulle persone che hanno saputo cogliere il suo passaggio silenzioso. Lo ringrazio per Roberto che ha dato tanto a Brescia e sono certo saprà dare molto a Roma, e lo ringrazio per le Acli. Le Acli non sono la Chiesa, non sono l'ONU, non sono la Repubblica Italiana, ma sono comunque una "grande casa" dove moltissime persone continuano a trovare spazi e proposte per costruire insieme comunità, paesi, città più eque e più libere. E per fare questo c'era (e c'è) bisogno anche di un bravo presidente e noi l'avevamo da proporre. Il compito non è dei più facili, ma l'applauso liberatorio dei 540 delegati fa ben sperare in una nuova stagione che lasci da parte "allergie" personali e "occupazione" di posti, riaprendo una confronto serio e plurale su idee e programmi.

### LORENZO ZORZI

La partenza per questo congresso era densa di attesa. Attesa perché le cose andassero bene e perché anche Roberto avere il giusto riconoscimento. Per chi come noi conosceva bene Roberto quanto successo era una cosa irrazionale e ingiusta. Poi l'epilogo inaspettato, ma anche tanto aspirato, quante volte nei giorni precedenti avevamo detto che Roberto poteva ricoprire quel ruolo. Ora è lì, ma con lui un pezzo di tutti noi. Orgogliosi e commossi di essere stati suoi compagni di viaggio in questi anni.

### DANIELA DEL CIELLO

Un periodo congressuale simile a montagne russe. Quello provinciale è stata un'escalation positiva di emozioni e contenuti importanti: dalla relazione di Rossini, fino all'elezione di Milesi che ha in Roberto un amico, più che un predecessore. Il Congresso regionale è stata una discesa a capofitto fin dalla vigilia, con logiche che andavano al di là della mia concezione - forse ingenua - di Acli. Un momento che ci ha amareggiati e ci ha portati disillusi all'appuntamento nazionale: un vero giro della morte. Eppure siamo rimasti compatti e fiduciosi, nella speranza che non tutto fosse perduto, guidati da Pierangelo, vero "animale da congresso". Poi un tunnel: la spaccatura "fifty-fifty" era peggio di quanto ci fossimo aspettati. Alla fine della corsa però, le Acli non ci hanno delusi. Perché, in fin dei conti, le Acli sono fatte di persone, nel bene e nel male. E alcune sono più lungimiranti di altre e sono in grado di far uscire il gruppo dalle impasse. Noi abbiamo più di una persona con queste qualità. Non a caso siamo tornati a casa portando il Presidente Nazionale sul sedile posteriore.

### GIACOMO DANESI

Quello che ci ha portato alla festa dell'8 maggio è stato un percorso che dalla provincia bresciana, dai singoli circoli con le proprie assemblee precongressuali e le proprie fatiche quotidiane ci ha portato al risultato che conosciamo.

Trovo in questo percorso territoriale capillare il senso di una figura come Roberto Rossini. In questi mesi ci ha fatto capire il senso del nostro impegno, della nostra determinazione nel difendere un'idea di associazione che a Brescia è incarnata da persone disposte a condividere il bene comune. [...] Essere responsabili di una tradizione bresciana significa essere figli di una realtà sicuramente impegnativa, ma che riempie di orgoglio.

Guidati dall'esperienza di chi ci consegna questo patrimonio possiamo affermare: "Niente Paura. Con le Acli attraversiamo il cambiamento" e dedico a Roberto e al suo futuro impegno una scritta anonima trovata su una terra cotta a Monterosso che più o meno diceva così: "Va', figlio mio, con la prua all'orizzonte; dalla scogliera ne ammirerò la luminosa scia".

## FABRIZIO MOLTENI

XXV Congresso Nazionale delle Acli: un gruppo di conoscenti, di "dirigenti" aclisti, che diventano pian piano, cementificando le conoscenze ed i rapporti, un gruppo di amici che il sapore della vittoria legherà in qualche modo per sempre. Per me, però, questo congresso sarà soprattutto "la notte della terza via", perché c'è sempre una terza via, non c'è mai solo bianco o nero, è sempre possibile una mediazione alta, l'espressione della politica. [...] E mi è rimasto impresso un proposito, un impegno evocato da uno dei protagonisti di questo congresso, Daniele Rocchetti: "Non basta evocare Papa Francesco, ma agire di conseguenza alle sue parole".

## ANTONIO BOTTA

Sono orgoglioso di aver partecipato, in qualità di delegato, al XXV congresso nazionale Acli. Un Congresso iniziato senza entusiasmo, [...] ma terminato nel migliore dei modi. [...] Mi sono sentito coinvolgere emotivamente prima, durante e dopo l'elezione di Roberto Rossini: è stata una grande soddisfazione per me e per tutti i delegati bresciani. Partecipando al Congresso ho avuto modo di conoscere un po' meglio la "Galassia" Acli, alcune modalità di gestione degli apparati nazionali e mi sono fatto un'idea del modo di operare di alcuni dirigenti. Ho apprezzato il senso di appartenenza e il modo di stare insieme dei delegati bresciani: un gruppo coeso e nel quale mi sono trovato bene, un team compatto, motivato e con voglia di fare. I leaders del gruppo, Milesi il "tessitore" e Rossini il "rifinitore", sono stati fantastici: forza Roberto, le Acli di Brescia sono con te!

## ROBERTO TONINELLI

In queste ore post-congresso mi sento sommerso da un turbinio di emozioni che si mischiano tra di loro. Emozioni che sono amplificate dalla consapevolezza di aver partecipato ad un Congresso che passerà alla storia e che ci ricorderemo per sempre. In queste ore c'è una grandissima gioia per il grande risultato inaspettato e meraviglioso. Ma anche tanta speranza, perché le Acli riescano a tornare ad essere se stesse in un mondo che cambia ad una velocità vertiginosa. Tanta soddisfazione, perché l'elezione di Roberto è un riconoscimento in primis delle sue capacità, ma un po' anche di tutte le Acli bresciane, con i suoi dirigenti, volontari, lavoratori. Ma c'è anche un pizzico di paura [...], per l'enorme compito che tutta l'associazione ha di fronte. Ed è un compito che spetta non solo a Roberto, ma a tutti quanti amano le Acli. [...].

## MARTINO TRONCATTI

Per me questo congresso è stato anzitutto un'occasione per pensare, dopo quasi trent'anni, a come contribuire insieme al futuro di un'associazione di promozione sociale da cui ho avuto tanto durante la mia formazione giovanile. Un'emozione: stare in gruppo, capire e conoscere, osservare tante persone, i riti, i ritmi. Le speranze e le miserie degli uomini... cosa è una costola del cattolicesimo sociale e democratico oggi. Cercare ispirazioni e idee, ascoltare voi giovani e la gioia di aver potuto partecipare alla scelta delle persone giuste e di poter dire che saremo una nuova fucina di idee, lievito per i grandi temi del domani. E, ancora, la gioia e la soddisfazione di vedere all'opera - e con successo - una nuova generazione di giovani leader.

## DINO BOTTI

Torno dal congresso con questa riflessione: Roberto, che a volte penso sia inconsapevole dei propri talenti, meritava tutto questo, con una piena investitura. Anche la figura del garante è significativa nel suo aspetto e mette in rilievo la generosità di Roberto. Ma il dopo congresso si presenta difficile. Auguriamoci che il tempo ci aiuti a riflettere per ritornare a essere una grande Associazione.

## GIUSEPPINA IMELDA RIGOSA

Il Congresso è un'esperienza di democrazia. Da Como a S. Vincenzo (LI) [...] mi sembrava però stesse affondando il concetto stesso di democrazia. Ma alla fine ha prevalso il buon senso degli aclisti: non ci si poteva permettere di dividere l'Associazione. Le Acli sono complesse ma qualcuno di capace ha saputo riciclarle. Questo lavoro va anche riconosciuto al nostro Pierangelo che ha dimostrato di essere un leader. A lui mi sento di dire di tenere caldi i motori per le mille miglia future. [...] L'elezione di Roberto a Presidente Nazionale ci fa molto onore; sono convinta che abbia tutte le capacità per riportare a vivere l'associazione in uno spirito nuovo di democrazia e unità. Non sarà facile, ma non deve dimenticare le sue radici bresciane, così legate alla vera democrazia. Brescia è anche terra di agricoltura ed è capace di seminare al momento giusto e in profondità quei semi che sanno produrre frutti con arbusto retto e rigoglioso. Auguri Roberto e, se vorrai, ricordati che i bresciani ci sono.

## PIERLUIGI LABOLANI

Il congresso regionale che si è svolto a Como aveva fiaccato il mio entusiasmo: livello della discussione basso, contrasti motivati esclusivamente da motivi personali... insomma, non un gran congresso. Con questo scetticismo sono partito per Livorno. E anche lì in effetti alcuni di questi aspetti si sono ripresentati. [...] Poi è arrivata la prima votazione che ha gettato tutti nel panico: e ora che ne sarà dell'associazione in questa situazione di spaccatura? E invece proprio da qui si è ripartiti: i più lungimiranti hanno capito che era finalmente ora di una soluzione alta e condivisa e che il buon nome di Roberto Rossini e delle Acli bresciane poteva fare breccia ed essere utile per le Acli, per alcune ore parse davvero allo sbando. Uno scatto d'orgoglio e di dignità che non è provinciale (abbiamo eletto il "nostro" presidente), ma è il riconoscimento del lavoro discreto e serio svolto in questi anni a tutti i livelli [...].

## MARCO MENNI

Sabato 7 maggio 2016, il congresso sembra essere già al suo epilogo finale. I due candidati alla Presidenza Nazionale attendono nel tardo pomeriggio il risultato della votazione [...]. Il quorum non c'è! [...] Si incrociano gli sguardi dei nostri delegati, cosa si può fare? [...] Con Pier, Imelda; Luigi; Dante; Dino e Fabrizio si raccolgono i primi consensi su una possibile e eccellente "terza via liberatoria", di alta qualità per il bene presente e futuro delle Acli. Le risposte arrivano positive, i primi a cogliere con entusiasmo l'ipotesi sono i nostri vicini bergamaschi. [...] Sono le tre di notte, il consenso c'è! [...] Il Candidato unico e unanime è Roberto! Si riapre il congresso, Roberto interviene non smentendo se stesso e le sue capacità, l'applauso della sala conferma e più tardi anche il voto segreto confermerà: finalmente possiamo festeggiare e non nascondere le nostre forti emozioni. [...] Complimenti Roberto!

## Intervista “partecipata” a Roberto Rossini

I circoli bresciani sollecitano il Presidente Nazionale delle Acli

950

### Parliamo di lavoro...

*Alcuni fra i nostri Circoli sostengono persone e famiglie in difficoltà a causa della mancanza o della precarietà del lavoro attraverso la creazione di “cantieri solidali” occasionali e usando lo strumento dei voucher INPS per riconoscere economicamente il lavoro prestato. Si tratta però solo di misure tampone. Le ACLI possono fare di più per creare lavoro concreto, tutelato e duraturo? (Iseo)*

*È possibile pensare a nuove forme di tutela per un mondo del lavoro in continua evoluzione? (Verolanuova)*

*Cosa penseresti di un “servizio civile” dedicato a chi è prossimo la pensione? Uno strumento da utilizzarsi per liberare posti di lavoro proponendo ai lavoratori non più giovani di anticipare “l’uscita dal mondo del lavoro” rinunciando ad una percentuale sulla pensione mensile (calcolata in base agli anni anticipati) in cambio di un “servizio civile” svolto a beneficio della società che vada a compensare economicamente la riduzione dello spettante mensile? (Visano)*

Le Acli possono agire su due versanti. Il primo è normativo, ovvero contribuire alla creazione o alla modifica di norme giuridiche per facilitare l'ingresso e tutelare i lavoratori, quelli presenti, i futuri e quelli passati. È un compito “di cacciavite” per intervenire con competenza su una legislazione molto complicata. Servono esperti. Per questo faremo nascere un Osservatorio giuridico, ovvero uno strumento che (finalmente) operi concretamente per sostenere alcune cose giuste a favore del lavoro nei luoghi deputati, ovvero il Parlamento e il Governo. Bisogna però anche ammettere che oggi il tema della tutela è molto più complesso di una volta, perché lo Stato non è più in grado di rispondere ad alcune istanze. Gli interlocutori si moltiplicano, con imprese che non rispondono neppure più agli Stati! Eppure la tutela rimane un tema territoriale, dunque occorre sostenerla dove si può e cercare di immaginare anche nuove forme di tutela. Rimane però il secondo – e più grave – versante, ovvero la creazione di lavoro. Per questo occorrerà anche tentare qualcosa di più, ovvero operare perché le Acli stesse

siano un soggetto che possa aiutare le persone a creare imprese sociali, cooperative, consorzi e altre forme economiche e sociali, inserendosi con creatività nel tessuto economico: per questo abbiamo conferito una precisa delega di Presidenza al terzo settore, all'impresa e all'innovazione sociale. Dobbiamo sperimentare nuove buone prassi da proporre nei nostri territori, soprattutto a favore dei giovani, che vivono una condizione gravissima. Per questo la proposta di servizio civile per chi è prossimo alla pensione potrebbe rivelarsi – in alcuni casi – uno dei tanti strumenti per facilitare una tendenza naturale, la fuoriuscita dal lavoro da chi “ha già dato” e l'ingresso da chi sta aspettando. Per ora il servizio civile riguarda solo i giovani e favorisce l'inclusione sociale, più che occupazionale (ma rimane utile anche per questo secondo aspetto), perché non pensarla per chi ha qualche anno di più e magari vorrebbe dedicarsi al sociale? Bisogna diversificare le possibilità, favorire il più possibile la mobilità orizzontale e verticale. È un'epoca particolare, occorrono strumenti particolari.

### Parliamo di politica ...

*La forma democratica in cui noi crediamo, quella basata sulla corresponsabilità nella gestione della cosa pubblica e sulla rappresentatività, è ancora in grado di sopravvivere alla frammentazione della società e al populismo? (Verolanuova)*

*In molte occasioni della nostra storia Aclista, abbiamo anticipato i tempi e continuiamo a credere, per questo motivo, che l'unica vera politica sia il disporre di una visione globale, il cosiddetto “Interesse Lontano” o meglio ancora vivere una “Fedeltà al Futuro”. Alla luce di questa considerazione, quali priorità devono avere oggi le Acli? (San Vigilio)*

*Un altro tema che da sempre sta a cuore alle Acli è quello della formazione; ritieni che sia possibile a livello nazionale istituire delle vere e proprie “Scuole popolari” a carattere politico-amministrativo, sulla scorta delle nostre “ABC” (“Amministrare il bene comune”, scuola per aspiranti amministratori promossa dalle Acli bresciane, ndr)? (San Vigilio)*

Iniziamo dal fondo...

Sì, la formazione, anche sociale e politica, ritornerà ad essere proposta dalle Acli nazionali. In Presidenza abbiamo assegnato una precisa delega (tra l'altro connessa al 5x1000, tanto per dare qualche indicazione pratica...). Rimane il fatto che “da Roma” non si può più formare, come negli anni '50, con linee direttive precise e uguali per tutti i territori. Dovremo semmai imparare a “formare i formatori” aiutandoli a leggere il contesto e a sapersi inserire in modo giusto nelle loro comunità. Fare politica a Caltanissetta, a Napoli, a Gorizia o a Bologna o Brescia è piuttosto diverso. Ogni realtà presenta proprie forme di populismo e di linguaggio. Il nostro fine è però sempre quello, contribuire a formare la coscienza civile dei nostri concittadini. Nel nostro dna la vocazione ad essere movimento di pedagogia sociale e politica è decisivo. Peraltro mai come in questi anni c'è bisogno di formazione: la questione non è nella sua utilità, ma nella modalità, cioè il linguaggio, i tempi, gli strumenti... Quindi dobbiamo lavorare sui modi, senza dimenticare la costruzione di una visione d'insieme, di una sintesi senza la quale non c'è conoscenza e non c'è politica. La politica, di fondo, è astigmatica: vede in modo naturale le cose lontane, mentre per quelle vicine ha bisogno di una lente che media, che mette a fuoco. Entrambe queste azioni, lo sguardo lontano e la mediazione vicina, se sono coerenti fanno politica. Se non sono coerenti, se non sono collegate, rimangono solitudini di interessi materiali e astrazioni teoriche.

### Parliamo di valori...

*Le Acli possono oggi ricoprire un ruolo ampio di rappresentanza all'interno della società evitando di essere solamente dei portatori di interesse di una minoranza rispetto ad un'importante e complessa tematica quali i diritti civili? (Medio Chiese)*

*Che segnale possono dare le Acli al mondo cattolico per testimoniare la propria fedeltà alla dottrina sociale della Chiesa? (Verolanuova)*

Negli ultimi anni qualche cattolico ha estremizzato alcuni temi – soprattutto familiari e sessuali – creando un clima

da catastrofe imminente. Noi abbiamo ben presente il valore della famiglia e della relazione fraterna, ma questo non ci esime dal parlare col mondo e capire le situazioni. Il Papa ci ha detto che la realtà è superiore all'idea. Ed è vero: non possiamo rifiutare la realtà in nome di qualche astrazione. D'altra parte il cristianesimo è tutto fuorché astrazione. Noi non crediamo in qualche valore o principio, noi crediamo a Gesù, un dio incarnato, non astratto e – tra l'altro – neppure politically correct, dato che dialogava anche con persone socialmente poco apprezzate. Così anche noi: aprirsi al dialogo e “conversare col mondo” ci appartiene in modo naturale. Chi parla di valori (soprattutto quelli che parlano di valori “veri”) stanno facendo politica. Nulla di grave, ma bisogna essere consapevoli che stanno facendo questo. Anche noi abbiamo una preoccupazione politica sull'uomo e sull'umano. La violenza, una certa forma di economia e un certo modo di modo di pensare la vita e la società sta riducendo l'uomo ad una funzione da consumare o scartare come un prodotto qualsiasi, come un oggetto, come un mezzo. Occorre contribuire a costruire un'etica condivisa dove la persona sia il fine, non il mezzo, indipendentemente da sesso, razza, lingua, religione, opinione politica, condizione sociale e personale, come scrive la nostra Costituzione (che è largamente ispirata alla Dottrina sociale della Chiesa, tra l'altro...). Insomma, stare nel mondo senza abbandonare nessuno.

### Parliamo di Acli ...

*Il Congresso che ti ha eletto ci invitava a superare la paura. Ti chiediamo di suggerirci 3 temi da approfondire e 3 azioni da mettere in campo su cui tu ti impegneresti se invece che essere Presidente nazionale fossi presidente di un circolo di 50 soci di un paesino di 2000 persone... (Caino)*

*Nonostante gli sforzi fatti dalle Acli Provinciali a sostegno dei circoli quali prospettive a livello nazionale possono essere ancora di stimolo e di aggregazione intorno alle tre fedeltà? (Manerbio) Cosa ne pensi di una commissione permanente che, a livello nazionale, si occupi del collegamento con le province e con i circoli, e del rilancio degli stessi? (Manerbio)*

*L'integrazione di sistema nelle ACLI resta sostanzialmente una chimera. Quali azioni si possono implementare nell'immediato per favorire anche solo la comunicazione fra quanti operano nei servizi e quanti sono attivi in am-*

*bito associativo? (Iseo)*

*Poiché riteniamo che un'Associazione come la nostra, sempre impegnata sui temi riguardanti la democrazia, la solidarietà sociale, la responsabilità verso il bene comune, il riconoscimento dei diritti dei più deboli, debba avere una maggiore visibilità, come dovrà essere il rapporto dell'associazione con i media nazionali? Cosa e come comunicare delle ACLI nell'immediato futuro? (San Vigilio - Iseo)*

Troppe domande diverse. Ognuna meriterebbe una risposta. Cerco di essere brevissimo (poi – a voce – ci chiariremo meglio). Sulla comunicazione stiamo cambiando tutta l'impostazione, ma è evidente che le Acli hanno più appeal a livello provinciale che nazionale, dove la scena è occupata da un ristretto numero di soggetti molto forti. Sull'integrazione di sistema: funziona per alcune parti del “gruppo”, non per tutto; a livello nazionale la distinzione dei soggetti è però dettata anche da esigenze normative e organizzative; il collegamento coi circoli – dal Nazionale – non è sempre opportuno, mentre con le regioni e le province il confronto è costante. Sul tema dell'animazione sociale cercheremo di diffondere



qualche buona prassi, come succede a Brescia o a Bergamo (il problema è la disponibilità economica...). Sui temi da approfondire, eccone più di tre: lavoro (lavoratori e lavoratrici, con attenzione agli immigrati e alle immigrate), welfare di comunità, pace e dialogo interreligioso, politica. Per ognuno di questi temi si possono mettere in campo più azioni, dalla ricerca allo studio, dalla sperimentazione e all'alleanza con altre realtà organizzative. Quest'ultimo è un fatto importante, le Acli possono fare da sole, ma è meglio che costruiscano lo spazio civile insieme ad altri, perché c'è un problema complessivo “di tenuta sociale”. Creare reti e alleanze è già un modo per fare politica. A livello nazionale succede con l'Alleanza contro la povertà, che presto darà importanti risultati. A livello locali le Acli possono lavorare con le parrocchie, col Comune, con le tante associazioni che ci

sono, con i sindacati e i partiti, con le scuole... perfino col mondo del profit, se ben stimolato. Lavorare con i commercianti, con le banche cooperative, con le imprese del territorio è un'opera che “fa comunità” e noi dobbiamo essere costruttori di comunità.

### Parliamo di te ...

*Quali competenze professionali ed umane ti saranno più importanti per affrontare questa nuova sfida? È stata importante l'immagine che le Acli bresciane danno a livello nazionale ai fini della tua elezione? Cosa pensi di portare a Roma del “sistema Brescia”? (Rovato)*

Qualità umane... beh, credo che servirà creatività e competenza (se non personale, certamente delegata), fermezza e pazienza. In questo la scuola mi è... maestra. Credo molto nella formazione del gruppo dirigente, nell'équipe che lavora insieme per il bene di tutti. A Brescia è andata così: il gruppo dirigente ben affiancato da qualche amico aclista ha consentito di lavorare bene per il bene delle Acli. Ci vuole fiducia. Le Acli bresciane hanno questa immagine, a livello nazionale perché sono davvero fondate su un buon gruppo di persone che lavora con passione e dedizione e perché i “bresciani a Roma” hanno sempre dato prova di serietà, di lealtà e pure di coraggio. Sono tutte qualità che si sono riflesse anche su di me, ma non necessariamente meritamente... A Roma porterò certamente uno stile – quello di cui si diceva prima – anche fatto di sobrietà, di chiarezza nelle parole, di... serena umanità. Poi un modo di pensare l'organizzazione, un modello dove la politica la fanno i politici e la gestione la fanno i tecnici, ognuno con le proprie diverse competenze e con i giusti spazi di confronto e condivisione. E infine – anche se il Presidente provinciale mi accuserà di... rapina – mi porterò anche qualche bresciano (ma in fondo se sono a Roma, la “colpa” è dei bresciani, no?). E poi si vedrà. A Roma incontrerò Marco Menni, anche lui coinvolto in questo piccolo esodo bresciano, sul versante Confcooperative. Ecco sì, l'esodo... Immagino che sarà una specie di traversata, con qualche cedimento e qualche avanzamento, qualche conquista e qualche giro a vuoto. In fondo non è sempre la nostra volontà a guidarci. Possiamo solo cercare di orientarci nella giusta direzione. Poi i tempi e i percorsi saranno quel che ci vorrà... perché a volte le linee curve sono più efficaci delle linee rette.

## Christo

L'artista delle installazioni "impossibili"

Anna Viscusi



Christian Penocchio

22

### "nota a margine"

Si legge in questi giorni che una nota casa costruttrice di motoscafi li noleggia giornalmente per ottocento euro, mentre dai locali, ristoranti e piccole trattorie del luogo sono scomparsi i listini dei prezzi e cartelli di richiamo con il costo di un pasto per chi lavora in loco. Negli alberghi e nelle pensioni è tutto esaurito da tempo, mentre per avere una casa è necessario fare coda in Comune. Dagli Stati Uniti e dall'Europa stanno approdando in questo piccolo lago estimatori e ammiratori di Christo, i quali sono pronti a pagare cifre esorbitanti per un disegno preparatorio... **ma non doveva essere un'arte non mercificabile?** Speriamo che qualcuno vada a vedere gli affreschi del Romanino a Pisogne...

A.V.

**250"** Le nuove tendenze artistiche, successive alla Seconda Guerra Mondiale e ai regimi totalitari europei, sono in grado di proseguire il pensiero iniziato dalle Avanguardie, che reputavano assurde le divisioni esistenti tra le varie forme espressive (cinema, musica, letteratura, fotografia, linguaggio del corpo, teatro e tutti i mezzi di comunicazione che in qualche modo trasmettono informazioni). Nuove idee si esprimono nel rapporto con l'ambiente, che non viene più solo rappresentato, ma viene "modificato", intervenendo direttamente su di esso. Ne sono un esempio Christo e sua moglie Jeanne-Claude che aderiscono alla Land Art - arte del territorio o arte del paesaggio - la quale si esprime attraverso interventi temporanei su spazi aperti e su opere architettoniche del passato, coprendole, impacchettandole e soprattutto servendosi di collaborazioni eccezionali, in quanto la complessità delle loro realizzazioni rende necessario il supporto di terzi (come ad esempio, molti operai specializzati). Il rifiuto dei mezzi espressivi tradizionali e la volontà di creare un'opera d'arte non mercificabile, capace però di far riscoprire la bellezza e la forza della

natura, sono una caratteristica costante degli artisti appartenenti alla Land Art, che possono operare in spazi aperti con interventi su vasta scala, sia nel tessuto urbano delle metropoli, sia in scenari naturali. Si tratta di un'arte destinata a non durare nel tempo, poiché ha carattere effimero: finito l'evento, monumenti e/o paesaggi tornano ad essere gli stessi di prima: l'unico modo di "rivivere" le opere è affidato alla documentazione (fotografie e filmati) realizzata durante l'evento, che diventa essa stessa una vera e propria opera d'arte. Christo realizza spettacolari "imballaggi" in molte parti del mondo, con installazioni a volte definite impossibili. La defunta moglie Jeanne Claude, che fu collaboratrice e organizzatrice perfetta, firmò le opere destinate al pubblico insieme al marito, ma disegni, bozzetti e modellini sono firmati solo dal Land Artist, che ne resta il vero e proprio ideatore. Le fotografie dell'evento invece saranno sempre scattate dal fotografo Wolfgang Volz. A Iseo Christo annuncia "Vi farò camminare sulle acque" e a ottanta anni compiuti mantiene questa promessa scegliendo questo piccolo lago lombardo. Montisola e l'isolotto

di San Paolo vengono collegati tra loro e alla terra ferma con una passerella fluttuante, il Floating Piers appunto, costituita da blocchi in polipropilene ancorati sul fondo da esperti subacquei, che affiorano dall'acqua per una altezza di quindici centimetri circa. C'era molta attesa e molta curiosità intorno a quest'opera, tanto che nei punti più panoramici della tangenziale si vedevano auto in sosta per fotografare ciò che non era ancora terminato. Non si osservavano le varie fasi della realizzazione di un'opera artistica, ma il procedere di un vero cantiere.

La sua realizzazione e la relativa apertura al pubblico, avvenuta in questi giorni, è già da tempo considerato un evento di importanza mondiale, forse il più importante del 2016. Che in questa valutazione pesi di più l'aspetto turistico che quello artistico è difficile a negarsi. Sicuramente il lago e tutta la zona circostante ne trarranno vantaggi anche negli anni a venire. Ma in tutte le opere di Christo non si deve cercare la funzione estetica perché essa viene meno: il messaggio che viene veicolato prescinde da questa, per creare invece stupore, emozione e reazione nell'animo di chi guarda. Non si è più spettatori esterni, ma parte viva dell'opera, come una pennellata di colore animata. Si è inseriti in un mondo sempre diverso perché cambia in base alla qualità della luce e alle condizioni atmosferiche, e non ci sono più confini tra l'opera e lo spettatore stesso: i visitatori vedranno l'opera "da dentro". Non si giudicherà l'opera da un punto di vista isolato, ma facendone parte, con un coinvolgimento che non sarà solo emotivo, dettato da stimoli visivi ed estetici, ma anche da sensazioni di percezione più profonde e di totale appartenenza all'opera stessa.



Christian Penocchio

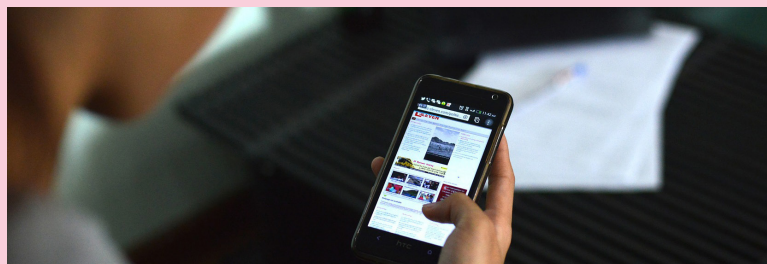
# Social republik

la repubblica dei selfie

Andrea Curnis

240"

Secondo Marco Damilano, giornalista e autore de "La repubblica dei selfie" (Rizzoli 2015), possiamo circoscrivere tre periodi nella storia del dopoguerra con una sintesi che sa di provocazione: il primo caratterizzato da una repubblica "della rappresentanza" con "mamma Rai" media principale, politica partecipata e ruolo guida dei partiti di massa; il secondo contraddistinto da una repubblica "della rappresentazione", Mediaset punto di riferimento e la scena rubata da personaggi che sono ciò che la gente vorrebbe essere: "i figli" al potere e le istituzioni sottoprodotto dello "showbiz"; nel terzo, infine, vediamo una repubblica "dell'auto-rappresentazione" e i *social network* spadroneggiare. Tutti possono urlare ciò che pensano, cambiare opinione e pretendere di aver ragione per imperscrutabili motivi. Nel terzo millennio il dibattito è rifiuto dell'opinione altrui e narcisismo convinto, quasi bastasse un "nascondi dalla home" per non considerare gli altri. I commenti si sommano senza capacità (o intenzione) di sintesi. Siamo nella direzione giusta? Le distorsioni sono dettate dai tempi che cambiano e dall'uso smisurato di strumenti che non sono, però, il demonio. Per meglio capire analizziamo i tratti salienti della nuova *social politik*: liquidità; rinnovata vicinanza; superficialità d'analisi. Prendo spunto da Zygmunt Baumann, sociologo di fama mondiale, e rifletto sul primo tratto: chi dei giovani d'oggi mira a formazioni sociali "solide"? Il futuro purtroppo è la società "liquida" dei rapporti virtuali e mutevoli, con il privilegio di cambiare la cerchia di conoscenti con un *click*. I partiti devono adeguarsi e trovare nuove forme di rappresentanza. Altra peculiarità è la distanza minima eletti-elettori: chi dice la politica dev'esser solo passione la sottovaluta; chi l'apostrofa come



mestiere sbaglia; la politica dev'essere entrambe le cose, ma nell'era di internet diventa molto di più: sostituisce la vita sia pubblica che privata. Un notevole "social" è sempre connesso, dev'esser disposto a dare in pasto ogni attimo al pubblico ludibrio e cancellare **la distanza tra sé e il mondo**. La piramide del potere si appiattisce perché i livelli intermedi della democrazia mal abitano un mondo in 140 caratteri dove la gente rifiuta la complessità. I nuovi strumenti sintattici e la **comunicazione semplificata** (*slides, hashtag*) permettono alla discussione di moltiplicarsi poco approfonditamente. Il problema sta nell'uso sconsiderato e non nel mezzo, però. Perché gli *slogan* siano compresi è necessario formare cittadini più consapevoli, in qualsiasi scuola media o superiore dovrebbero studiare la Costituzione e le istituzioni e discutere dei fatti politici. Se nella Prima Repubblica far politica voleva dir scalare le montagne, nella terza equivale a "navigare". È quindi necessario saper leggere le nuvole: una tempesta può esser dietro l'angolo. I populistici, maestri delle onde e del vento, devono esser battuti per mare. Preso atto della moderna instabilità, è giusto che la politica moderata dia robustezza alle istituzioni con nuove leggi per esser vascello e non relitto. Perché giusta o sbagliata questa è la direzione; chi non si reinventa muore.

## Quando il respiro si fa aria

Angelo Onger



P. Kalanithi, *Quando il respiro si fa aria*, Mondadori 2016, pp.158, euro 18

Il titolo è accattivante. Il sottotitolo intrigante. La storia coinvolgente. Dentro c'è il dramma di un giovane medico americano di origine indiana, Paul Kalanithi, che a 37 anni, al culmine del successo professionale, viene aggredito e ucciso dal cancro, nel 2015. Il libro è un diario scritto nei pochi mesi che sono intercorsi tra la scoperta della malattia e la morte, ma rispecchia la traiettoria di una giovane vita, trasformando la lotta contro il male in una luce che illumina la strada percorsa. La scrittura è di qualità, frutto della passione per la letteratura che il protagonista aveva immaginato come una possibile alternativa alla carriera medica. Di grande impatto la confessione di un medico che, nel momento in cui diventa un paziente, si rende conto della inevitabile inadeguatezza dell'approccio fin lì praticato con la malattia e con i malati. Altrettanto significativo, ma conosciuto, l'alternarsi dei sentimenti fra rifiuto e accettazione, paura e speranza, nello scorrere dei giorni. Sorprendente,

ma non tanto, la lentezza con cui un medico esperto riconosce i segni del male. Per molte settimane rinvia controlli elementari nonostante la gravità dei sintomi. Un'irrazionale autodifesa contro il male. Devo confessare che alla fine della lettura ho avvertito un forte senso di incompiutezza. In parte perché la morte non ha permesso a Paul di portare a termine le riflessioni che lo inseguivano. In verità perché non c'è un pensiero conclusivo sulla malattia, sul dolore, sulla morte, misteri impenetrabili di ogni vita. Paul era un uomo di fede e questo gli ha permesso di vivere la malattia con "grazia e autenticità", come ha scritto la moglie Lucy. Ma la vera risposta a tutti i dubbi è Candy, la figlia che Paul e Lucy hanno generato nel corso della malattia di lui: perché infine la vita sconfigge la morte.

## L'amore scandaloso di Dio

Pierangelo Milesi



Enzo Bianchi, *L'amore scandaloso di Dio*, Ed San Paolo, 2016

Particolarmente ispirato, il Priore del Monastero di Bose affronta il tema della misericordia, parola-chiave del Giubileo. Alla solida competenza biblica che lo contraddistingue, Enzo Bianchi, stavolta più che mai, abbina una scrittura agile e sovente provocatoria. Il libro, infatti, vuol essere un appello a una conversione personale e collettiva alla misericordia, sulla scia di quanto insistentemente chiede papa Francesco. Il testo ci narra di un Dio in cui la giustizia è vinta dalla misericordia. Un Dio che perciò è Altro da noi, Santo. La santità di Dio è innanzitutto misericordia, che si fa sempre anche perdono. Dio è certamente scomodo in questa sua misericordia oltre ogni limite, oltre e nonostante il male. È un Dio "eccessivo". Quello cristiano si rivela essere un Dio diverso da quello che pensano gli umani, è un Dio altro, capovolto, "al contrario".

Una lettura che impegna. A intuire e lasciarsi scandalizzare dalla misericordia illimitata di Dio. A farne esperienza. A cambiare. Per non tradire il Vangelo. Per essere misericordiosi come il Padre.



## Un cristiano e un politico mite, onesto, lungimirante

Ricordo di Mino Martinazzoli

Salvatore Del Vecchio

**2'30"** Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella sarà a Brescia in settembre per onorare la memoria di Mino Martinazzoli, deceduto il 4 settembre 2011.

Da giovane, Mino Fermo Martinazzoli frequentò il Liceo Arnaldo di Brescia dove i "grandi professori" gli trasmisero l'amore per lo studio. Il suo rigore morale, la mitezza, il coraggio nell'affrontare le sfide, la disponibilità a pagare di persona, l'acutezza nel leggere gli avvenimenti, venivano anche dalla sua familiarità con le opere del Manzoni, la Bibbia, i classici greci e latini. Laureatosi in Giurisprudenza a Pavia, si avviò alla professione di avvocato. Fu presidente della Provincia, più volte senatore, deputato e ministro. Conobbe Aldo Moro e ne condivise il pensiero e l'ampia visione politica. In dissenso sulla legge Mammì relativa alla concessione delle frequenze televisive, si dimise da Ministro della Difesa, assieme ad altri quattro ministri, fra cui Sergio Mattarella.

Il discorso politico più appassionato, lungimirante e profetico, lo pronunciò il 20 febbraio 1989, nell'ultimo congresso della DC. Parlò a braccio, curvato sul podio, proponendo al suo partito un percorso virtuoso. "Noi" disse "che abbiamo combattuto e vinto contro chi credeva al tutto della politica, nei prossimi anni dovremo combattere contro il nulla della politica". Fu interrotto da lunghissimi applausi, per oltre venti minuti. "Ho idea" confesserà "che quel congresso sia stato il crinale. Forse eravamo ancora in tempo per reggere l'urto della novità che si andava addensando contro di noi". Quando poi il 12 ottobre 1992, "per disperazione", Martinazzoli fu acclamato segretario al posto di Forlani, la situazione era già compromessa.

Tuttavia, tentò con generosità l'avventura del Partito popolare.

Nel 1994 fu eletto sindaco di Brescia e raggiunse importanti risultati: la decisione della localizzazione definitiva e l'avvio dei lavori del nuovo palazzo di giustizia, l'approvazione del termo-utilizzatore e della metropolitana, il restauro del Complesso S. Giulia e del Teatro Sociale. Alle elezioni regionali del 2000 fu sconfitto da Formigoni con un enorme scarto di voti. Dichiarerà anni dopo: "Continuo a pensare che un giorno o l'altro accadrà che i lombardi torneranno a raccattare il loro senno andato sulla luna". Significativo il giudizio su Martinazzoli espresso nel 2013 dal cardinale Capovilla con tono severo e sconsolato: "Ma come è stato possibile che la Lombardia cristiana e cattolica gli abbia preferito un ragazotto? È tremendo, è tremendo, i lombardi e i bresciani non hanno capito nulla".

Da ministro di Grazia e Giustizia fu a fianco dei giudici Falcone e Di Gennaro facendo costruire l'apposita "aula-bunker" per lo svolgimento del maxiprocesso di Palermo contro la mafia.

In un prezioso volumetto dal titolo *La legge e la coscienza*, sono riediti tre suoi testi su Mosè, Nicodemo e la Colonna infame. Nella Prefazione, Tino Bino testimonia che poche ore prima di morire, Mino, nella certezza di intravedere la risposta ultima, sussurrò: "domani saprò la verità". Non è un caso che il vescovo Monari nell'omelia del funerale abbia richiamato le Beatitudini sulle quali Martinazzoli aveva riflettuto in un affollatissimo incontro a San Barnaba.

25



Mino Martinazzoli insieme a Roberto Rossini

**Sono nato il 31/03/1952 e a dicembre 2015 ho maturato circa 35 anni di contributi. Mi hanno informato che avrò la pensione di vecchiaia l'1/11/2018. Ho sentito dire però che i lavoratori dipendenti nati nel 1952, possono andare in pensione a 64 anni, quindi nel mio caso quest'anno. Non capisco perché non mi sia stata prospettata questa possibilità.**

## PATRONATO ACLI

sede provinciale  
via Corsica 165, Brescia  
tel. 030 2294011  
brescia@patronato.acli.it  
www.aclibresciane.it

La riforma Fornero del 2011 ha previsto alcune deroghe in favore dei lavoratori dipendenti del settore privato. Nell'articolo 24, comma-15 bis del DL 201/2011 convertito con legge 214/2011 si prevede, in via eccezionale, la possibilità di conseguire la pensione al compimento di 64 anni di età (più l'incremento per l'aspettativa di vita che nel 2016 è di 7 mesi) in deroga alle norme introdotte dalla Riforma. Per beneficiare di tale previsione è necessario che alla data del 31/12/2012 siano soddisfatti i seguenti requisiti:

1. Aver maturato un'anzianità contributiva di almeno 35 anni.
2. Cumulando età anagrafica e contributi, raggiungere quota 96 se dipendenti (con età minima di 60 anni) oppure quota 97 se autonomi (con età minima di 61 anni).
3. Risultare in attività lavorativa dipendente alla data del 28/12/2011.

Considerato che lei riferisce di aver maturato i 35 anni di contribuzione a dicembre 2015, non può rientrare in tale salvaguardia. Pertanto, dovrà attendere, salvo eventuali future variazioni normative, il 1 novembre 2018.

**MASSIMO CALESTANI**  
m.calestani@aclibresciane.it

## CARO "AMICO" TI SCRIVO...

Nel terzo millennio è desueto ricevere missive, è più frequente che bussi alla nostra porta un corriere per una qualche consegna per figli o nipoti (sapete, gli acquisti on line...), ma quando arriva qualcosa di scritto nella buca delle lettere quasi sempre c'è qualcosa da pagare.

È per mantenere alta la media che l'Agenzia delle Entrate, complice la politica di *compliance* intrapresa negli ultimi tempi, ha promesso di scrivere a circa 220mila cittadini residenti in Italia che nell'ormai lontano 2012 (sembra lontano solo a noi, per fare un esempio la Juventus vinceva lo scudetto e nel frattempo ne ha vinti altri 4) molto probabilmente si sono "distratti" in sede di compilazione della propria dichiarazione dei redditi.

Sia chiaro, non si tratterà di avvisi di accertamento, ma solo di segnalazioni dirette a favorire l'adempimento spontaneo del cittadino.

Le anomalie, su cui si basano le comunicazioni, possono essere relative a :

- redditi dei fabbricati derivanti da locazione di immobili a tassazione ordinaria o cedolare secca;
- redditi di lavoro dipendente e assimilati (tra cui gli assegni periodici corrisposti dal coniuge o ex coniuge);
- redditi di capitale da partecipazione qualificata in società di capitali;
- redditi di partecipazione in società di persone (comprese imprese familiari) o Srl in "trasparenza";
- redditi «diversi» e derivanti da lavoro autonomo abituale e non professionali;

- redditi di impresa derivanti da plusvalenze e/o sopravvenienze attive.

Nulla da eccepire: è un diritto dell'Agenzia delle Entrate verificare le dichiarazioni dei redditi ed è un dovere del cittadino pagare le imposte su tutti i redditi percepiti. Ad esempio, il medesimo "esperimento" fatto a caldo dall'Agenzia delle Entrate l'autunno passato sui redditi 2014 ha portato quasi un cittadino su due a sistemare la propria posizione con il fisco.

Solo un suggerimento: prima di pagare prendete un appuntamento al CAF Acli, facciamo la differenza!

**MICHELE DELL'AGLIO**  
m.dellaglio@aclibresciane.it

## CAF ACLI

sede provinciale  
via Spalto San Marco, 37 Brescia  
tel. 030 2409884  
caf@aclibresciane.it | www.aclibresciane.it





## BANCHE, HOUSING SOCIALE E PIANO CASA

**1'55"** L'Istat ha recentemente pubblicato i nuovi dati sulla popolazione italiana e i numeri parlano di una diminuzione secca dei residenti, per la prima volta in novant'anni. Si potrebbe pensare che questo calo avrà effetti positivi sulla cronica carenza di abitazioni, ma la realtà è molto diversa. A seguito del Censimento del 2011, l'Istat aveva pubblicato uno scenario di proiezione demografica per il periodo 2011–2061, dal quale emergeva che la punta massima di popolazione si sarebbe raggiunta nel 2041 con 63,9 milioni di residenti, per poi aversi un lento declino, che tuttavia pare già iniziato. Lo scenario si soffermava anche sul dato della distribuzione della popolazione in base all'età e sul preoccupante fenomeno che vede un impoverimento delle classi di popolazione con l'età più bassa e, di conseguenza, un forte squilibrio nel rapporto tra generazioni.

Appare evidente che la condizione abitativa dei giovani e quella delle persone anziane è un'emergenza sociale e rappresenta un allarme per la politica. L'indirizzo del Governo deve essere quindi mirato a sviluppare l'edilizia abitativa sociale, che assume un ruolo di ammortizzatore nonché di volano macroeconomico. Anche una Risoluzione del Parlamento Europeo ha raccomandato agli stati membri investire nella costruzione e nell'adeguamento di alloggi sociali economicamente accessibili come strumento contro la povertà e l'esclusione sociale.

Il Governo, per far fronte alla pressione di domanda abitativa, ha in programma un Piano Casa, riguardante sia il patrimonio immobiliare pubblico che privato, rivolto alle fasce deboli della popolazione. Il recente e innovativo D.to Legge 3 Maggio 2016, n. 56, ha dato una spinta al Piano, poiché facilita le banche nel recupero degli immobili sottoposti a procedura consensuale esecutiva e consente in tempi brevi di ottenerne la disponibilità.

Il piano, annunciato dal Ministero Infrastrutture e Trasporti, che coinvolge la Cassa Depositi e Prestiti, l'Ance, l'ABI e Federcasa, prevede che 22mila di queste abitazioni vengano date in affitto alle fasce deboli della popolazione a prezzi calmierati, con garanzia per il pagamento degli affitti, e con possibilità di acquisto da parte degli inquilini. Il Piano agirà inoltre sul recupero di circa 55mila immobili residenziali pubblici inutilizzati a causa di inabitabilità o occupazioni abusive.

Questi ad oggi gli annunci e i buoni propositi che vorremmo si traducessero presto in decreti esecutivi, per dare corpo al sogno di chi una casa non ce l'ha.

**LEGA  
CONSUMATORI**

via Spalto S. Marco 37, Brescia  
tel. 030 2906091  
legaconsumatori@aclibresciane.it  
www.aclibresciane.it

**FEDERAZIONE  
ANZIANI E  
PENSIONATI**

via Corsica 165, Brescia  
tel. 030 2294012  
segreteria@aclibresciane.it  
www.aclibresciane.it

## FINO A CENT'ANNI



**2'20"** Filippo Ongaro, medico degli astronauti presso l'Agenzia Spaziale Europea e direttore scientifico dell'Istituto di Medicina rigenerativa e Anti-aging di Treviso, nel suo ultimo libro *Fino a cent'anni* scrive che per rallentare il processo d'invecchiamento e ritardare il declino dell'organismo occorre mettere in primo piano la prevenzione. Sostiene

inoltre che lo scopo della medicina anti-aging non è tanto la longevità in sé, ma la qualità della vita. Ne deriva che per una buona vita sia necessaria l'integrazione tra fisico e spirito.

### Il dottor Ongaro suggerisce quindi di porsi alcune domande: Chi voglio essere? Che vita voglio vivere?

Ricordiamo tutti il celebre detto latino "*Mens sana in corpore sano*". Come si può vivere sereni se manca la salute? Un qualsiasi male fisico impedisce il benessere mentale. Eppure, la salute viene vista spesso come un mezzo più che come un fine. Raramente ce ne occupiamo, perché la consideriamo un bene scontato, almeno fino a quando scopriamo che possiamo perderla. Il corpo, secondo Ongaro, è il veicolo che ci viene dato per percorrere le vie della vita. Come possiamo percorrere queste vie se la macchina si inceppa facilmente e spesso? Ecco la necessità di una corretta e diligente manutenzione.

### Chi si deve occupare della nostra salute? Forse il medico? Il sistema sanitario o i nostri familiari? La risposta è ovvia.

Siamo noi i responsabili della nostra salute. Cosa fare quindi in concreto? L'invecchiamento è un processo complesso influenzato da genetica, biologia, ambiente, stili di vita e anche sorte. Nelle nostre cellule è scritto un codice che regola i meccanismi del nostro corpo. Tale codice, però, subisce l'influenza di malattie, inquinamento, fumo, abuso di alcool, alimentazione, sedentarietà, a cui si aggiungono variabili che solo in parte dipendono da noi: incidenti o cadute che possono accelerare l'invecchiamento e la comparsa di malattie. Svolgere un esercizio fisico adeguato e seguire un'alimentazione sana, aiuta a rimanere giovani e a prevenire varie patologie. L'attività fisica rigenera il corpo e la mente, rallenta l'invecchiamento e mantiene in salute la muscolatura, la quale va potenziata; col passare degli anni infatti si tende a perdere massa muscolare (sarcopenia), con possibili gravi problemi anche nella esecuzione di semplici atti quotidiani. Il movimento mantiene in salute anche lo scheletro, in quanto stimola la formazione di massa ossea e aiuta cuore e polmoni ad assorbire meglio l'ossigeno, creando un circolo virtuoso per tutto l'organismo.

Anche il cervello invecchia, ma se è allenato mantiene le proprie funzioni più a lungo. Manteniamo quindi attiva e sveglia la mente, utilizziamo i processi logici e continuiamo ad informarci e ad apprendere.

**MARIAROSA E  
SALVATORE DEL VECCHIO**

**CENTRO  
TURISTICO  
ACLI**

via Spalto S. Marco 37, Brescia  
tel. 030 44826  
cta@aclibresciane.it  
www.aclibresciane.it

**5 luglio  
LAGO DI COMO VILLA  
BALBIANELLO**

BUS G.T.  
CON GUIDA E PRANZO

**€ 70**

**13 luglio  
RANGO E BALBIDO  
TRENTINO**

BUS G.T.+  
GUIDA E PRANZO LIBERO

**€ 28**



ANDREA FRANCHINI

# circolando

## NÉ DIETA A ZONA NÉ ZONA PRESSING

### Il rinnovo dei consigli zonali e il senso delle zone Acli

**2'10"** Terminato il percorso congressuale che dalle strutture di base ci ha portati fino al rinnovo degli organi e della Presidenza nazionale, mancava un ultimo tassello per chiudere il cerchio e per completare il percorso; l'elezione dei presidenti di zona e la composizione delle rispettive presidenze.

Nel mese di giugno si stanno svolgendo le assemblee delle otto zone Acli nelle quali è suddiviso il nostro territorio provinciale: Franciacorta-Oglio-Sebino, Bassa centrale, Bassa orientale-Garda, Hinterland, Val Trompia, Città; alle quali da quest'anno si sono aggiunte le zone di Valle Camonica e Val Sabbia grazie alla nascita nei rispettivi territori di nuovi circoli che hanno dato un senso (anche numerico) alla loro costituzione.

Come da mandato congressuale e dalle linee programmatiche della nuova presidenza, le zone Acli, che continuano ad essere coordinamenti e non strutture giuridicamente costituite, dovranno sempre più assumere un importante ruolo di coordinamento delle strutture di base, di promozione di iniziative e attività di respiro "intercircolo", di cura delle relazioni con associazioni e realtà del territorio (zone e unità pastorali, terzo settore, istituzioni...).

La prospettiva e l'azione però non devono essere né da dieta a zona né da zona *pressing* ma di una sana e agile zona mista che sa adeguarsi e interagire con le esigenze dei singoli circoli.

Non si pensa ad una "dieta a zona"; non vogliamo cioè ritrarci e venire meno alla nostra "fedeltà" ai paesi, alle parrocchie, ai quartieri per favorire la nascita di strutture zonali. La centralità della nostra azione sociale e del nostro fare pensato rimane nelle strutture di base che vogliamo continuare a sostenere, sviluppare, promuovere. Non si pensa neppure ad una "**zona pressing**", cioè ad una zona che stia col fiato sul collo alla vita dei circoli, che ne voglia sempre verificare e controllare l'azione limitandone la giusta autonomia.

Si pensa invece ad una "**zona mista**", capace di accompagnare e di sostenere, capace di lavorare e far lavorare insieme, capace di promuovere idee, formazione e pensiero sociale, capace di avviare e curare rapporti con il territorio di competenza.

Per fare questo c'è sicuramente bisogno, con giusti tempi e dosi, anche di un po' di dieta a zona (piccolo è bello non funziona sempre) e di un po' di *pressing* (come circoli abbiamo bisogno di essere stimolati e sollecitati),

### ma soprattutto c'è bisogno della volontà

di ogni circolo di aprire le finestre per osservare (e amare) ciò che gli gira intorno, perché l'azione locale non deve essere scollegata da un pensare globale, da una visione del mondo, da un "punto di vista".

L'augurio quindi alle nuove presidenze e ai nuovi presidenti di zona di buona strada e buon lavoro e l'invito per tutti i circoli, ma soprattutto per quelli più in salute, a mettersi a disposizione per una sempre maggiore collaborazione che arricchisce prima di tutto noi e poi sicuramente anche gli altri.

29

cta

1- 2- 3 settembre  
UMBRIA

BUS G.T. +  
PENSIONE COMPLETA +  
BEVANDE +  
INGRESSI +  
GUIDA

€ 210



## Non facciamo una Babele

Genesi 11, 1 - 9

don Mario Benedini

210

Vorrei riprendere su *Battaglie Sociali* alcune riflessioni per porci in sintonia di cammino con la *Evangelii Gaudium* di papa Francesco e con la Chiesa italiana chiamata a dare corpo alle indicazioni di quel documento.

Partiamo dalla torre di Babele (Genesi 11, 1 - 9). Episodio ben conosciuto, ma non sempre ben capito.

Con la Bibbia in mano scopriamo il contesto di questo racconto sapienziale. Al capitolo 10 del libro della Genesi, appena prima di Babele, troviamo la descrizione della "Tavola delle nazioni" che descrive l'umanità numerosa rinata dopo il diluvio.

Testo articolato dove ogni tribù è ben delineata e tutte manifestano delle caratteristiche ben precise: vi è una diversità etnica, ossia l'appartenenza a tribù o clan; la differenza sociale, culturale, di lingua; ogni tribù ha il suo territorio, la sua terra; una certa distinzione politica ("secondo le loro genti").

Unità e diversità, pluralità e identità, singolarità e relazione sono nel progetto di Dio fin dagli inizi.

Nella "Tavola delle nazioni" un personaggio strano, Nimrod, che cominciava "ad essere potente sulla terra", disse: "facciamoci un nome per essere qualcuno sulla faccia della terra" (Genesi 11,4). Nimrod, cioè "colui che si ribella a Dio". Colui che rifiuta il progetto di pluralità di popoli, per imporre una sola lingua, un solo governo, un solo nome di dominio sulla terra (rav Rashi). È lui che costruisce Babele ponendo un centro: marcando confini,

nasce la prima città-stato: "noi siamo qualcuno sulla terra", gli altri stanno fuori. Sono ai margini, sono periferia, sono scarto. Costruendo un luogo centrale di forza si crea dispersione e dissonanza.

Ma per Dio non è così: il progetto originario non è l'uniformità, ma la diversità per la fraternità.

In ogni tempo, in ogni luogo, quando si costruisce un centro automaticamente si creano periferie, lontananze. Nel costruire le nostre "torri" per "farci un nome sulla faccia della terra" abbiamo creato la situazione perché qualcun altro si senta ferito, ignorato, tagliato fuori.

E questo è un fenomeno che attraversa le nazioni, le chiese, i gruppi associati, i partiti, i circoli, le parrocchie ecc... Parlare un'unica lingua, quella del capo, costa molto caro. Quale prezzo siamo disposti a pagare nel rinunciare ad imporci e imporre pur di salvare la cooperazione, la comunione, la fraternità, il cammino insieme (sinodale); **per salvare il progetto originario della pluralità unita che la Pentecoste realizza e ci chiama a realizzare?**

La scelta è da che parte stare. Che progetto vogliamo costruire. **Quello dell'IO o quello del NOI?**

Nel giorno di Pentecoste non viene annullata la differenza, non è Pietro che parla, lui, tutte le lingue: in quel giorno, in tutti i giorni, Pietro si esprime con la sua lingua eppure ognuno lo capisce nella propria (Atti 2, 9-12). Tutti trovano nella Parola germi di vita, sentieri di accoglienza, motivi di fraternità e giustizia.

**Cosa sta scegliendo il tuo circolo Acli?**



**Giovanni  
Verga**

**Anita  
Garibaldi**

**Marco  
Polo**

**Guglielmo  
Marconi**

Photo: P. M. / Contrasto



Artista  
Cliente Caf Acli di Genova

Studentessa  
Cliente Caf Acli di Chieti

Pensionato  
Cliente Caf Acli di Milano

Tecnico Telecomunicazioni  
Cliente Caf Acli di Trento

# I nostri clienti sono tutte persone importanti. Al **Caf Acli** lo sei anche tu.

Ti accogliamo con cordialità  
e ci occupiamo delle tue tasse  
con cura e competenza.

Siamo presenti in 19 sedi  
e in oltre 100 recapiti

Chiedi informazioni al Numero Unico

**030 240 9884**

**Acli Service Brescia**

Via Spalto San Marco 37/bis – Brescia  
caf@aclibresciane.it



**CAF ACLI**

Valori che contano.

# FINANZIAMENTI E PAGAMENTI AGEVOLATI TASSO 0%



**ROVATO**

**Via del Campo, 10**

**Tel. 0307704475**

**MANERBIO**

**Via Brescia, 87**

**Tel. 0309373819**

## LISTINO AGEVOLATO AI CONVENZIONATI



**CGIL**



**BLUE ASSISTANCE**



**CESAREPOZZO**  
SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO  
servizi d'integrazione sanitaria



**UniSalute**  
SPECIALISTI NELL'ASSICURAZIONE SALUTE

